

Rassegna del 27/07/2019

AOUP

27/07/19	Nazione Lucca	7	L'INCIDENTE Schianto sul Brennero Grave 31enne	...	1
27/07/19	Tirreno Inserto	5	La sofferenza di Coco Chanel La psichiatra racconta il genio e la follia della stilista	Marcacci Cristiano	2
27/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	9	Operaio ustionato, gli amici: «Forza Ale, siamo tutti con te»	Taglione Stefano	4
27/07/19	Nazione Grosseto-Livorno	19	Via alla telemedicina Presentato il servizio	...	5
27/07/19	Nazione Grosseto-Livorno	19	Palazzina esplosa Stanno meglio le due superstiti - Cauti ottimismo perle due donne ferite	...	6
27/07/19	Nazione Pisa	35	Dell'Osso e Chanel a Villa Bertelli al Forte	...	7
27/07/19	Tirreno Piombino-Elba	11	LA TRAGEDIA Esplosione Migliora Silvia Pescatori	...	8
27/07/19	Tirreno Piombino-Elba	11	Diagnosi con teleconsulto per interventi più tempestivi - Diagnosi con il teleconsulto per intervenire più rapidamente	Danesi Antonella	9
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Picchiata dal compagno finisce al pronto soccorso	...	11
26/07/19	TOSCANA.IT	1	L'ospedale di Portoferraio collegato con gli ospedali della rete aziendale e toscana grazie al nuovo sistema di teleconsulto	...	12

SANITA' REGIONALE

27/07/19	Nazione Firenze	11	La risonanza vien di notte	Ciardi Lisa	14
27/07/19	Nazione Firenze	11	La risonanza vien di notte	Ciardi Lisa	15
27/07/19	Nazione Firenze	13	L'Att non va in vacanza. Con il progetto 'Mai soli' assistenza garantita	I.U.	16
27/07/19	Nazione Grosseto-Livorno	7	Aumentano gli interventi nel reparto di Ginecologia. Sfiata quota 2mila	...	17
27/07/19	Nazione Siena	5	IL DIBATTITO SUL 118 Medico a bordo Nuove polemiche dagli infermieri - Medico a bordo, i motivi veri»	...	18
27/07/19	Nazione Siena	5	Chirurgia della mammella Casella neo direttore alle Scotte	...	20
27/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	Non faremo opposizione ma Salvetti prenda 3 mesi per aprire un confronto	...	21
27/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	Una struttura così va fatta altrove	Ferrucci Massimo	22
27/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	Nuovo ospedale: il dibattito - Prima serve un'indagine sui volumi di traffico nell'area di viale Alfieri	Bettini Maurizio	23

SANITA' NAZIONALE

27/07/19	Foglio Inserto	2	C'è un'altra Tav	Capone Luciano	25
27/07/19	Gazzetta del Mezzogiorno	1	Per l'ecodoppler 450 giorni d'attesa	Sconosciuto Angelo	29
27/07/19	Giorno - Carlino - Nazione	9	In ospedale 18 mesi, il miracolo di Giacomo	Caretti Lucia	30
27/07/19	Giorno - Carlino - Nazione	12	Spot di Rocco per l'urologia Ira femminista - Siffredi e la pornodiva, spot per l'urologia	Ponchia Viviana	31
27/07/19	Il Fatto Quotidiano	4	Intervista a Pierpaolo Sileri - "Sanità, serve la commissione d'inchiesta: il governo dia il via libera al finanziamento"	Daina Chiara	33
27/07/19	Libero Quotidiano	15	Intervista a Claudio Francesco Russo - «La chirurgia? Oggi è senza trasfusioni»	Sari Steno	35
27/07/19	Milano Finanza	49	Algoritmo Sherlock Holmes	Correggia Elena	36
27/07/19	Repubblica	20	Gara di solidarietà per accogliere il bimbo rifiutato perché autistico	Visetti Giampaolo	37
27/07/19	Repubblica	20	"Non lasciateci soli" La fatica dei caregiver che lo Stato non vede	De Luca Maria_Novella	38
27/07/19	Stampa	16	"Manca il sangue Donate prima di partire per le vacanze"	Russo Paolo	40

CRONACA LOCALE

27/07/19	Nazione Pisa	3	Vendita abusiva di alcol, giro di vite	...	41
27/07/19	Nazione Pisa	4	Mian sotto accusa tira in ballo il Pd	Paletti Francesco	42
27/07/19	Nazione Pisa	4	Mazzeo: «Fatti del tutto estranei alla mia presenza nel cda»	...	43
27/07/19	Nazione Pisa	5	La Canottieri vince la gara. Gestirà ancora la piscina	...	44
27/07/19	Nazione Pisa	5	«Non chiediamo soldi ai pisani»	...	45
27/07/19	Nazione Pisa	9	Pd alla resa dei conti «Congresso subito»	Gab.Mas.	46
27/07/19	Nazione Pisa	11	Comunità di bosco intercomunale per salvare la natura - Comunità di bosco, c'è la firma	Vanni Igor	47
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Partono i lavori di bonifica all'ex distretto militare	Renzullo Danilo	48
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	«L'alternativa sarebbe stata far pagare tutti i pisani»	...	50
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	La Canottieri Arno vince il bando per la gestione	...	51
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Vigili urbani in borghese in orario notturno contro l'alcol illegale	...	52
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Azzoppato l'Ordine degli avvocati, in 4 rifiutano di subentrare	...	53

27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Il Pd allo sbando, Ferrante autosospeso da vicesegretario	Venturini Carlo	55
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 La Moscopoli in salsa pisana e il silenzio degli atenei	Boi Giuseppe	56
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19 Investe con l'auto tre amici, grave una giovane	S.C.	57
POLITICHE SOCIALI				
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19 Teatro stabile in carcere: investimenti confermati e sopralluogo di Barni	...	58
UNIVERSITA' DI PISA				
27/07/19	Messaggero	22 Leccarsi il naso significa sentirsi a disagio e avere paura	Gazzano Angelo	59
27/07/19	Nazione Pisa	7 Dimissioni e veleni in Rettorato. Svelati i retroscena della vicenda - «Deluso dal rettore comandante»	...	60
27/07/19	Nazione Pontedera	17 «Festival della robotica? Sì, grazie»	Pistolesi Ilenia	62
27/07/19	Nazione Pontedera	17 ***Braccio di ferro - «Festival della robotica? Sì, grazie»	Pistolesi Ilenia	64
27/07/19	Nazione Pontedera	17 Dall'industria 4.0 ai cyberspazzini	Pistolesi Ilenia	67
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Mosca: «Roma e Matera pronte ma il Festival deve restare qui»	Boi Giuseppe	68
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Mariotti: «Spero che il prof non paghi per scelte politiche»	...	70
27/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 La sfida "olimpica" dei 300 cervelloni «Bene lo sport, ma è meglio studiare»	Boi Giuseppe	71

L'INCIDENTE

Schianto frontale
sul Brennero
Grave un 31enne

■ A pagina 7

L'INCIDENTE

Schianto
sul Brennero
Grave 31enne

PER capire se ci saranno danni seri saranno decisive le prossime ore e il responso dei medici di Cisanello dove è entrato ieri mattina in codice rosso, trasportato dall'elisoccorso Pegaso. E dove E.A., 31enne marocchino è ricoverato in terapia intensiva dopo l'incidente del quale è rimasto vittima intorno alle 7 di ieri mattina. L'uomo, a bordo del suo scooter che viaggiava in direzione Lucca, si è scontrato contro una Fiat Panda che proveniva dalla parte opposta sulla via del Brennero, all'altezza del cartello d'uscita per Ponte a Moriano, al Piaggione. L'uomo che, a bordo dello scooter trasportava delle buste, è stato sbalzato sull'asfalto mentre i suoi bagagli sono finiti su una terza macchina che transitava lì vicino. Le condizioni del 31enne sono apparse subito gravi: ha riportato diversi traumi. È stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso che lo ha trasportato in codice rosso a Cisanello. In stato di choc il conducente dell'auto, che ha riportato un trauma da cintura ed è stato portato al San Luca. La dinamica dell'incidente sarà ricostruita dal distaccamento Polstrada di Bagni di Lucca.



La sofferenza di Coco Chanel

La psichiatra racconta il genio e la follia della stilista

A Villa Bertelli si scaverà nella personalità della donna che ha fatto la storia della moda

"Il caso Coco Chanel. L'insopportabile genio"
il libro della professoressa
Liliana Dell'Osso oggi alle 18.30
a Villa Bertelli di Forte dei Marmi

Cristiano Marcacci

La letteratura scientifica abbraccia l'arte e la moda questo pomeriggio, alle 18.30, a Villa Bertelli di Forte dei Marmi. Nell'ambito della rassegna "L'altra Villa" Liliana Dell'Osso, direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa, presenta il suo ultimo libro, "Il caso Coco Chanel. L'insopportabile genio". Parteciperanno anche l'attore e regista Renato Raimo, con delle letture sceniche, e l'Atelier Ricci di Lucca, che presenterà una sfilata di modelli in stile Chanel. Dopo "L'altra Marilyn", dedicato a Marilyn Monroe, Dell'Osso si è cimentata nella prima psicobiografia della donna che ha rivoluzionato la moda. Insieme a lei, lo hanno fatto la collega Barbara Carpita e lo storico della scienza Dario Muti.

Professoressa Dell'Osso, lei che è un medico, una psichiatra, perché ha deciso di ricostruire la vita di Coco Chanel?

«Quando mi sono occupata di Marilyn Monroe ho avuto per la prima volta occasione di approfondire un modello diagnostico sul disturbo borderline che da tempo mi impegna in collaborazione

con vari atenei italiani ed internazionali. Quello di Marilyn, però, è un caso di patologia mentale conclamata, sfociata nella morte precoce. Coco Chanel, morta a 88 anni dopo una folgorante carriera, non ha mai lasciato trasparire la sua sofferenza psichica e ha sempre nascosto il suo passato. Lo studio della sua personalità ci ha consentito di approfondire quegli aspetti simil-autistici che stanno alla base della creatività da un lato e della vulnerabilità psichica dall'altro. Genio e follia, insomma, vanno a braccetto: si trattava di capire la natura di questa relazione».

A Villa Bertelli, quindi, si parlerà di psichiatria?

«Anche, ma non soltanto. Ho voluto con me Renato Raimo, con cui ho già collaborato, per dare vita alle vicende della biografia di Chanel; e sono grata a Patrizia Ricci per aver voluto coinvolgere le sue creazioni e il suo atelier. L'intento non è solo quello di trasmettere i risultati di una ricerca. Quello che sappiamo sul caso Chanel, e che possiamo applicare a tante condizioni di sofferenza interiore simile alla sua, può essere meglio compreso se si contestualizza, e per così dire si "tocca con mano" il prodotto della sua creatività. La moda era per lei un'idée fixe, sempre al

centro dei suoi pensieri. I suoi capi erano strumenti per realizzare una particolare concezione di femminilità; che lei aveva desiderato dapprima per se stessa, per ovviare alle proprie difficoltà; e che solo in un secondo momento aveva proposto al grande pubblico.

Coco Chanel: tutti la conosciamo, ma quanto a fondo? Qual è la sua opinione in merito?

«La storia di Gabrielle Chanel, prima di tutto, è la vicenda di una donna eccezionale. Fu la mente dietro a un impero commerciale e seppe farsi musa protettrice della corrente artistica del modernismo. Dicono che abbia "liberato le donne", restituendo loro le armi della seduzione e insieme quegli strumenti che consentiranno, in futuro, di abbandonare ricami e focolare, dirigendosi verso un impiego. Senza rinunciare ad essere irresistibili. Forse a lei, che si era tagliata i capelli forse in un raptus autolesionistico, tutto questo non interessava poi molto. Il volume, come la presentazione, ha un intento di divulgazione scientifica, ma è anche la storia di come una donna forte, indipendente, e dotata di un terribile carattere, che ha saputo ripensare la cultura ed il costume, creando la donna del XX secolo». —





Coco Chanel controlla alcuni modelli e la psichiatra Liliana Dell'Osso autrice del libro "Il caso Coco Chanel. L'insopportabile genio"

STAGNO

Operaio ustionato, gli amici: «Forza Ale, siamo tutti con te»

Tantissimi i messaggi di incoraggiamento per il dipendente dell'Eni di 29 anni vittima dell'incidente in raffineria. La Cgil chiede un incontro urgente all'azienda

Stefano Taglione

COLLESALVETTI. «Forza Ale siamo tutti con te. È solo una partita difficile, che vincerai da fuoriclasse, come sempre. Non mollare, ti vogliamo bene». «Forza Alessandro, siamo tutti con te. Combatti!». «Combatti e torna presto. Ti mando un grande abbraccio».

Sono tantissimi i messaggi di incoraggiamento per **Alessandro Luino**, l'operaio di 29 anni dell'Eni che giovedì mattina è rimasto vittima di un brutto incidente sul lavoro, con un "fiammata" fuoriuscita da un interruttore di una cabina elettrica della raffineria che gli ha ustionato il 25% del corpo: la faccia, parte del busto e le mani. Ustioni che – secondo quanto appreso – sarebbero di secondo grado. È per questo che il giovane è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso di Cisanello con l'ambulanza medicalizzata della Pubblica assistenza di Colle-

salveti, nonostante inizialmente sembrava che il reparto grandi ustionati dell'ospedale pisano fosse pieno, motivo per il quale si era optato per un trasferimento diretto con l'elicottero a Genova.

Le condizioni di Luino rimangono gravi, ma stabili. Su quanto accaduto l'Asl ha avviato un'inchiesta, con i carabinieri della Compagnia di Livorno, guidati dal capitano Guglielmo Palazzetti, intervenuti nell'immediatezza dei fatti. Sul tema è intervenuta anche la Cgil. La Filctem – scrive il segretario generale livornese, **Gianluca Persico** – esprime forte preoccupazione per lo stato di salute dell'operaio. È stato chiesto un incontro all'azienda per conoscere le cause che hanno determinato l'incidente. Siamo determinati a fare luce sull'accaduto per evitare che ciò possa accadere di nuovo. Quanto successo deve impegnare tutti: datori di lavoro, le organizzazioni sindacali e i lavoratori». —



Due operai mentre parlano con la moglie di Luino (FOTO FGSCHI/PENTAFOTO)



OSPEDALE PARLA IL DIRETTORE IALA

Via alla telemedicina Presentato il servizio

LA TELEMEDICINA per consentire ai pazienti elbani di beneficiare del contributo dei centri di alta specializzazione. In quest'ambito è stato presentato ieri il nuovo sistema di teleconsulto attivato tra l'ospedale di Portoferraio e le strutture ospedaliere toscane di secondo e terzo livello, in particolare l'ospedale di Livorno, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze.



«**IN QUESTO MODO** – ha spiegato il direttore dello staff della direzione aziendale Alessandro Iala

(nella foto) - mettiamo a disposizione dell'Elba tutti i servizi disponibili in azienda ed in Regione». Grazie a questa iniziativa sono stati sviluppati il collegamento audio-video tra la shock room del pronto soccorso dell'Elba e quello di Livorno ed un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione di esami di diagnostica per immagini e di tracciati.

IL SISTEMA consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da par-

te del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge. Sarà così possibile richiedere una seconda opinione in settori importanti, come la pediatria e la neurologia (ad esempio per gli ictus) ma anche in altri ambiti. La fase sperimentale si è conclusa in questo mese di luglio. Attualmente è in corso la fase di formazione del personale.



PORTOFERRAIO**Palazzina esplosa
Stanno meglio
le due superstiti**

■ A pagina 19

PORTOFERRAIO L'ESPLOSIONE DELLA PALAZZINA**Cauto ottimismo
per le due donne ferite**

SEMBRA procedere positivamente il decorso clinico delle due donne rimaste gravemente ferite nell'esplosione della palazzina di via Enrico De Nicola nella quale hanno perso la vita Silvano Pescatori, 68anni, la moglie Grazia Mariconda, 76 anni ed il cognato Alberto Paolini, 76 anni, quest'ultimo deceduto all'ospedale di Cisanello dove era stato portato con ustioni di terzo grado sul 90% del corpo. Per Silvia Pescatori, 75 anni, sorella di Silvano e moglie di Alberto Paolini, ricoverata a Livorno, i medici parlano di miglioramento della situazione e, pur non avendo ancora sciolto la prognosi, lasciano intendere un certo ottimismo. Stabili, ma in evoluzione confortante, invece, le condizioni di salute della figlia Lisa Paolini, 46 anni, ricoverata a Cisanello con il 50% del corpo ustionato. Anche in questo caso la prognosi rimane comunque riservata. Il procuratore capo di Livorno Ettore Squillace Greco, titolare dell'indagine sulla tragedia, per la quale viene ipotizzato il reato di disastro colposo, ha intanto disposto l'autopsia sulle salme delle tre vittime. Tutti gli esami necroscopici verranno eseguiti a Pisa all'inizio della prossima settimana.



**CULTURA****Dell'Oso e Chanel
a Villa Bertelli al Forte**

«Il caso Coco Chanel. L'insopportabile genio», il libro della psichiatra Liliana Dell'Oso approda a Forte dei Marmi questa sera alle 18.30 in piazza Garibaldi. L'evento fa parte della rassegna «L'altra Villa», promossa da Villa Bertelli in collaborazione con il Comune. L'atelier Patrizia Ricci sfilerà con le sue modelle vestite Chanel.



LA TRAGEDIA**Esplosione
Migliora
Silvia
Pescatori**

PORTOFERRAIO. Rimane in prognosi riservata ma con previsioni ottimistiche **Silvia Pescatori**, la signora 65enne rimasta ferita nel crollo della palazzina alla Consumella martedì scorso, sorella di **Silvano Pescatori**, la prima vittima ad essere estratta dalla macerie e moglie di **Alberto Paolini** deceduto poche ore dopo la tragedia a causa delle gravi ustioni riportate. La signora Silvia è ricoverata all'ospedale di Livorno e, stando alle notizie del 118 tutto va nella direzione di un miglioramento delle sue condizioni. Sono stabili, pur nella loro gravità, le condizioni di **Lisa Paolini**, 46 anni, figlia di Silvia Pescatori e Alberto Paolini, ricoverata a Cisanello. Si attendono novità sulle indagini. È attesa la delega del procuratore di Livorno **Ettore Squillace Greco** che nella mattinata di mercoledì 24 luglio ha effettuato un sopralluogo sulla zona della tragedia, annunciando l'apertura di un fascicolo per disastro colposo. I primi accertamenti sono iniziati e si attende l'avvio delle indagini dei vigili del fuoco. —



PORTOFERRAIO**Diagnosi
con teleconsulto
per interventi
più tempestivi**

Un nuovo sistema di teleconsulto tra l'ospedale di Portoferraio e le strutture ospedaliere toscane è partito ieri. **DANESI/INCRONACA**

Diagnosi con il teleconsulto per intervenire più rapidamente

Da ieri permette ai medici elbani di dialogare con gli specialisti di altri presidi
Permetterà maggiore tempestività negli interventi e ridurrà i trasferimenti

**Un collegamento
audio-video
tra la choc-room
e quella di Livorno**

PORTOFERRAIO. Da ieri è stato attivato un nuovo sistema di teleconsulto tra l'ospedale di Portoferraio e le strutture ospedaliere toscane di secondo e terzo livello. Il presidio elbano potrà quindi collegarsi con l'ospedale di Livorno, con l'azienda ospedaliera universitaria Pisana, con gli altri ospedali della rete della Usl Toscana Nord Ovest ma anche con il Meyer di Firenze in caso di consulto pediatrico e con gli altri della regione.

La presentazione del nuovo progetto è stata fatta con una dimostrazione di collegamento dal pronto soccorso di Portoferraio con quello dell'ospedale di Livorno ieri mattina con il direttore sanitario dell'ospedale, **Bruno Maria Graziano**, il direttore della zona distretto Elba, **Gianni Donigaglia**, il direttore del dipartimento staff della direzione aziendale **Alessandro Iala**, il responsabile del sistema Ris pacs e della conservazione legale **Riccardo Orsini**, il responsabile del pronto soccorso **Angelo Testa** e il diret-

tore del dipartimento tecnici, **Emilio Bertolini**. Il progetto di teleconsulto per l'Elba ha un costo di 80 mila euro e si basa su una rete elbanocentrica che si sta sviluppando: «Mettiamo a disposizione dell'isola - ha detto Iala - tutti i servizi disponibili in azienda e in Regione». Questo nuovo sistema consente di procedere ad una razionalizzazione delle risorse e di velocizzare i rapporti, particolarmente importanti nella rete infarto come ha sottolineato **Lara Frediani**, medico della struttura emodinamica dell'ospedale di Livorno. Sono stati sviluppati il collegamento audio-video tra la choc room del pronto soccorso dell'Elba e quello di Livorno ed un sistema software ed hardware dedicati ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione di esami di diagnostica per immagini e tracciati. Il sistema consente di procedere alla refertazione su postazione a doppio monitor e alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Sarà poi possibile chiedere anche una seconda opinione in settori come la pediatria e la neurologia. Sono allo studio altre azioni come la possibilità di

un telemonitoraggio a domicilio per alcuni pazienti. Con il teleconsulto in poco tempo, senza bisogno di trasferimenti per il paziente, si potrà diagnosticare il problema ed individuare la cura. Gli obiettivi infatti sono quelli di consentire una corretta presa in carico e di assicurare equità di trattamento e di accesso alle cure per ogni cittadino, indipendentemente dalla sede di provenienza. «Questa rete - ha terminato Donigaglia, responsabile del progetto di ottimizzazione di assistenza sanitaria - intende garantire una sempre migliore assistenza ai cittadini elbani, assicurando consulenze di secondo livello senza dover spostare il paziente in altre strutture come avveniva fino ad oggi. Adesso gli esami potranno essere effettuati direttamente dal pronto soccorso o al letto del degente, registrati ed inviati per la consulenza. E in poche ore si arriva alla diagnosi». —

Antonella Danesi





La nuova strumentazione presentata ieri

POLIZIA

Picchiata dal compagno finisce al pronto soccorso

PISA. È finita in ospedale, dove è arrivata in ambulanza, la giovane che ieri mattina, stando al suo racconto, è stata picchiata dal compagno.

L'episodio è avvenuto intorno alle 6,30 in strada. Di sicuro ci sono le lesioni riscontrate non solo dagli agenti delle volanti, ma anche dal personale del pronto soccorso dove la vittima dell'aggressione è stata medicata. Le contusioni più

evidenti, provocate da pugni e schiaffi, sono al volto - un occhio malconcio - e a un braccio. La telefonata alla centrale operativa ha fatto arrivare sul posto non solo l'ambulanza, ma anche una volante della polizia chiamata da alcuni passanti. Sul posto gli agenti non hanno trovato il compagno che è stato poi rintracciato alcune ore più tardi. Il pronto soccorso ha attivato il codice rosa. —



La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda USL Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



HOME	AZIENDA	SEDI TERRITORIALI	OSPEDALI	URP	NUMERI UTILI	SERVIZI ONLINE
------	---------	-------------------	----------	-----	--------------	----------------

Sei qui: [Home](#) > [Notizie](#) > [L'ospedale di Portoferraio collegato con gli ospedali della rete aziendale e toscana grazie al nuovo sistema di teleconsulto](#)

L'ospedale di Portoferraio collegato con gli ospedali della rete aziendale e toscana grazie al nuovo sistema di teleconsulto

Elba

Portoferraio, 26 luglio 2019 – E' sempre più importante, nell'interesse primario della tutela del paziente, il contributo dei centri di alta specializzazione anche per diagnosi di primo livello. La telemedicina può in questo senso rappresentare un aiuto fondamentale ed una soluzione a molte problematiche, soprattutto nelle zone più periferiche, come l'Isola d'Elba.

E' stato presentato oggi (26 luglio 2019), nel corso di una conferenza stampa, il nuovo sistema di teleconsulto attivato tra l'ospedale di Portoferraio e le strutture ospedaliere toscane di secondo e terzo livello, in particolare l'ospedale di Livorno e [l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana \(AOUP\)](#), ma c'è la predisposizione per un collegamento diretto con tutti gli altri ospedali della rete dell'Azienda USL Toscana nord ovest e della Regione.

Al Pronto Soccorso di Portoferraio è stata fatta una dimostrazione, grazie ad un collegamento con l'ospedale di Livorno.

Hanno partecipato all'incontro di presentazione i principali "attori" del progetto: il medico della direzione sanitaria dell'ospedale **Bruno Maria Graziano**, il direttore della Zona Distretto Elba **Gianni Donigaglia**, il responsabile della sezione di Pronto Soccorso dell'Elba **Angelo Testa**, il direttore del dipartimento di staff della direzione aziendale **Alessandro Iala**, il responsabile del sistema RIS PACS e della conservazione legale **Riccardo Orsini** ed il direttore del dipartimento dei tecnici **Emilio Bertolini**.

Nella sua introduzione Donigaglia ha evidenziato l'importanza della tecnologia delle reti per creare un sistema complessivo che funzioni.

Iala ha presentato la rete "Elba centrica" che si sta sviluppando: "Mettiamo a disposizione dell'Elba - ha detto Iala - tutti i servizi disponibili in Azienda ed in Regione".

Orsini ha illustrato le reti "cliniche collaborative" disponibili ed ha ricordato l'importanza di questo sistema, completamente tracciato, aperto a tutti i settori dell'Azienda.

Lara Frediani, medico della struttura di Emodinamica dell'ospedale di Livorno, ha poi ribadito l'importanza di questi collegamenti per la rete infarto, visto che è possibile, anche dall'Elba, ad esempio fare un tracciato che un cardiologo di Livorno può vedere direttamente su un telefonino.

Grazie a questa iniziativa sono stati sviluppati il collegamento audio-video tra la *shock room* del Pronto Soccorso dell'Elba ed il Pronto Soccorso di Livorno ed un sistema software ed hardware dedicato ad acquisizione, invio, ricezione e visualizzazione di esami di diagnostica per immagini e di tracciati. Il sistema consente anche di procedere alla refertazione su postazioni a doppio monitor ed alla contestuale firma digitale da parte del refertatore. Inoltre il tracciato ed il referto sono conservati a norma di legge presso il sistema di conservazione aziendale.

Il nuovo sistema consente di procedere ad una razionalizzazione delle risorse e di velocizzare i rapporti.

Sarà quindi possibile richiedere una *seconda opinione* in settori importanti, come la Pediatria e la Neurologia (ad esempio per gli ictus) ma anche in altri ambiti. Il sistema può essere infatti installato in ogni reparto e può rappresentare davvero una svolta nel sistema assistenziale e nei rapporti tra l'ospedale dell'isola e le altre strutture ospedaliere dell'Azienda USL Toscana nord ovest e della Regione Toscana.

Come fare per

Guida ai servizi

Notizie

Agenda

Lucca

Massa

Pisa

Livorno

Versilia

Tutte le news

Puoi seguirci anche su



Da evidenziare anche l'importanza dell'iniziativa per i servizi territoriali dell'Elba, nell'ambito dei quali sono allo studio azioni altrettanto interessanti ed innovative, come la possibilità del telemonitoraggio a domicilio per alcuni pazienti, come quelli con broncopneumologia cronica ostruttiva (Bpco), per la prevenzione delle riacutizzazioni, quelli di teleriabilitazione domiciliare e di telemonitoraggio domiciliare dei pazienti dializzati dell'Elba.

Tutti questi interventi sono legati al **progetto nazionale di "Ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle isole minori e nelle località caratterizzate da eccezionali difficoltà di accesso" finanziato dal Ministero della Salute** (Delibera CIPE n. 122/2015) di cui la Regione Toscana è capofila delle regioni del centro Italia. Il progetto è attuato dal settore Organizzazione delle cure e percorsi cronicità della Direzione Diritti della Cittadinanza e coesione sociale. In questo progetto, di cui è responsabile il dottor Donigaglia, rientra anche tutto il lavoro fatto per rendere l'Isola d'Elba completamente cardioprotetta, con la possibilità – grazie all'integrazione della rete dell'Emergenza territoriale, dei Pronto Soccorso e dei reparti di Cardiologia – di fare diagnosi in breve tempo, di cominciare sul posto il trattamento e trasportare il paziente direttamente nella sala di emodinamica di Livorno, dove l'arteria occlusa viene riaperta in pochi minuti con la tecnica dell'angioplastica.

Tornando al nuovo sistema di teleconsulto, l'obiettivo principale è quello di ottimizzare l'assistenza sanitaria, individuando i modelli organizzativi per le tre aree assistenziali: territoriale, ospedaliera, emergenza.

Tra i benefici attesi ci sono quelli di consentire una corretta presa in carico attraverso la revisione dei percorsi organizzativi, di assicurare **equità di accesso alle cure e di trattamento per ogni cittadino indipendentemente dalla sede di provenienza**, di garantire un livello sempre maggiore di sicurezza e di competenza specialistica, di creare un database che supporti i processi di rilevazione, analisi e valutazione dei risultati conseguiti e di garantire i tempi di presa in carico.

La fase sperimentale si è conclusa proprio in questo mese di luglio 2019 ed è attualmente in corso la formazione del personale, per poi poter procedere all'avvio effettivo dell'attività.

I professionisti coinvolti hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro di rete avviato, che si pone l'obiettivo di garantire una sempre migliore assistenza ai cittadini dell'Elba, assicurando una consulenza di secondo livello senza dover spostare il paziente in altre strutture, come avveniva fino ad oggi. Adesso, infatti, gli esami possono essere effettuati direttamente in Pronto Soccorso o al letto del degente, registrati ed inviati al centro di secondo livello per la consulenza ed in poche ore si arriva alla diagnosi.

In allegato alcune foto della presentazione all'ospedale di Portoferraio

(sdg)

Like 0 Twitter

Attachments:

- IMG_4287.JPG [] 559 kB
- IMG_4289.JPG [] 601 kB
- IMG_4292.JPG [] 564 kB
- IMG_4293.JPG [] 530 kB
- IMG_4295.JPG [] 415 kB



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

[Amministrazione trasparente](#) [Albo pretorio](#) [Bandi e concorsi](#) [Igea](#)

[Note legali](#) [Elenco siti tematici](#) [Privacy](#) [Credits](#) [Accessibilità](#) [Mappa del sito](#)

Azienda Usl Toscana Nord Ovest - Sede legale via A. Cocchi, 7/9 - 56124 Pisa - P.I. e C.F.: 02198590503 - Pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it



La risonanza vien di notte

Santa Maria Nuova, 3.400 esami da inizio anno nelle ore serali

«IL PIANO FUNZIONA»

L'assessore Saccardi:

«Grazie alla disponibilità di medici e infermieri»

di LISA CIARDI

LISTE D'ATTESA ridotte per radiografie e risonanze magnetiche, grazie alla possibilità di fare gli accertamenti diagnostici anche la notte. L'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi ha partecipato giovedì sera a un sopralluogo all'ospedale di Santa Maria Nuova dove (dallo scorso novembre) il servizio di radiodiagnostica, oltre che durante il giorno, funziona anche la sera, fino alle 24.

Ad accoglierla, la dottoressa Francesca Cirao, direttrice dell'ospedale, il direttore delle attività diagnostiche per immagini, dottor Renzo Ricci, e la direttrice della radiologia di Santa Maria Nuova e Palagi, dottoressa Angela Konze.

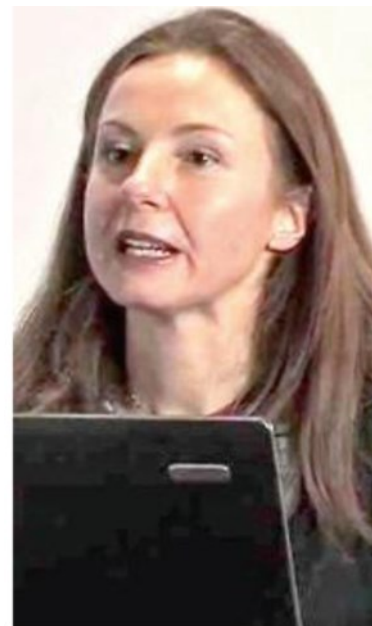
«**IL PIANO** per la riduzione delle liste di attesa comincia a funzionare – ha detto l'assessore Saccardi – grazie all'impegno di medici e infermieri che hanno dato la propria disponibilità a fare l'attività aggiuntiva extra orario». «Dall'inizio dell'anno, qui a Santa Maria Nuova, abbiamo fatto 3.400 risonanze magnetiche grazie all'attività serale – ha spiegato il dottor Ricci –. In pratica è come se avessimo acquistato un apparecchio in più». «Sono tutti pa-

zienti che arrivano dal Cup – spiega Konze –. La sera si lavora bene, più tranquilli. Quando abbiamo personale, cerchiamo di farlo tutte le sere. I pazienti ci chiamano per telefono: 'scusi, mi hanno dato appuntamento per le 23, ma è vero?'».

Nel primo semestre del 2019, secondo i dati della Regione, proprio attraverso il progetto di riduzione delle liste di attesa, in tutti i presidi della Asl Toscana Centro, sono stati fatti quasi 25mila esami in più, fra ecografie, Tc e risonanze magnetiche.

A SANTA Maria Nuova, le prossime sedute notturne di radiologia saranno mercoledì 31 luglio e poi nei giorni 1, 7, 8 e 22 agosto. Dal 15 settembre sarà infine predisposto un nuovo calendario, che includerà anche qualche sabato pomeriggio e qualche domenica. Fra le altre attività diagnostiche in funzione la sera nella Asl Toscana Centro si conta la risonanza magnetica del Nuovo San Giovanni di Dio a Torregalli, che per cinque notti alla settimana è in funzione anche dalle 20 alle 24, oltre a tre sabati pomeriggio dalle 14 alle 19, con 10 esami, e la domenica mattina dalle 9 alle 14, con 10 esami.

Al Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri infine la radiologia è in funzione dal lunedì al venerdì, per tutto il giorno fino alle 19.10. Ulteriori servizi in orario serale dovrebbero scattare da settembre.



Francesca Cirao, direttore di Santa Maria Nuova



La risonanza vien di notte

Santa Maria Nuova, 3.400 esami da inizio anno nelle ore serali

«IL PIANO FUNZIONA»

**L'assessore Saccardi:
«Grazie alla disponibilità
di medici e infermieri»**

di LISA CIARDI

LISTE D'ATTESA ridotte per radiografie e risonanze magnetiche, grazie alla possibilità di fare gli accertamenti diagnostici anche la notte. L'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi ha partecipato giovedì sera a un sopralluogo all'ospedale di Santa Maria Nuova dove (dallo scorso novembre) il servizio di radiodiagnostica, oltre che durante il giorno, funziona anche la sera, fino alle 24.

Ad accoglierla, la dottoressa Francesca Cirao, direttrice dell'ospedale, il direttore delle attività diagnostiche per immagini, dottor Renzo Ricci, e la direttrice della radiologia di Santa Maria Nuova e Palagi, dottoressa Angela Konze.

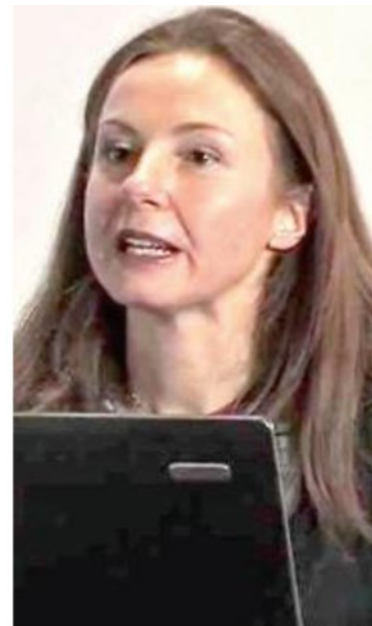
«**IL PIANO** per la riduzione delle liste di attesa comincia a funzionare – ha detto l'assessore Saccardi – grazie all'impegno di medici e infermieri che hanno dato la propria disponibilità a fare l'attività aggiuntiva extra orario». «Dall'inizio dell'anno, qui a Santa Maria Nuova, abbiamo fatto 3.400 risonanze magnetiche grazie all'attività serale – ha spiegato il dottor Ricci –. In pratica è come se avessimo acquistato un apparecchio in più». «Sono tutti pa-

zienti che arrivano dal Cup – spiega Konze –. La sera si lavora bene, più tranquilli. Quando abbiamo personale, cerchiamo di farlo tutte le sere. I pazienti ci chiamano per telefono: 'scusi, mi hanno dato appuntamento per le 23, ma è vero?'».

Nel primo semestre del 2019, secondo i dati della Regione, proprio attraverso il progetto di riduzione delle liste di attesa, in tutti i presidi della Asl Toscana Centro, sono stati fatti quasi 25mila esami in più, fra ecografie, Tc e risonanze magnetiche.

A SANTA Maria Nuova, le prossime sedute notturne di radiologia saranno mercoledì 31 luglio e poi nei giorni 1, 7, 8 e 22 agosto. Dal 15 settembre sarà infine predisposto un nuovo calendario, che includerà anche qualche sabato pomeriggio e qualche domenica. Fra le altre attività diagnostiche in funzione la sera nella Asl Toscana Centro si conta la risonanza magnetica del Nuovo San Giovanni di Dio a Torregalli, che per cinque notti alla settimana è in funzione anche dalle 20 alle 24, oltre a tre sabati pomeriggio dalle 14 alle 19, con 10 esami, e la domenica mattina dalle 9 alle 14, con 10 esami.

Al Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri infine la radiologia è in funzione dal lunedì al venerdì, per tutto il giorno fino alle 19.10. Ulteriori servizi in orario serale dovrebbero scattare da settembre.



**Francesca Cirao, direttore
di Santa Maria Nuova**

L'Att non va in vacanza Con il progetto 'Mai soli' assistenza garantita



Il presidente di Att Giuseppe Spinelli con l'assessore Stefania Saccardi

L'ASSOCIAZIONE Tumori Toscana (Att) anche questa estate raddoppia le forze per continuare ad aiutare, nel periodo più delicato dell'anno, i molti malati oncologici, garantendo interventi e presenza costante.

«Il periodo estivo – spiega Giuseppe Spinelli, presidente Att – non per tutti è un periodo di divertimento e relax: tanti pazienti oncologici e le loro famiglie sono costretti a rimanere in città e ad affrontare la malattia in condizioni di solitudine e di disagio. D'estate c'è una fisiologica riduzione dei servizi che determina un momento di difficoltà per i più deboli».

Proprio per questo i pazienti oncologici e quelli anziani, in particolare, hanno più bisogno di aiuto. «E' doveroso rispondere all'appello – spiega Spinelli – Per questo motivo è fondamentale la vicinanza di personale medico, infermieristico e dei

volontari fornita dal progetto 'Mai soli', rivolto ai pazienti più fragili».

L'obiettivo di Att è che nessun malato di tumore debba mai sentirsi solo. «Per questo Att non va in vacanza, perché il cancro non conosce periodi di sosta, come tutte le malattie, e quindi noi ci siamo, cercando di garantire gli stessi servizi che vengono offerti negli altri periodi dell'anno: le cure domiciliari oncologiche gratuite 24h su 24 con personale specializzato», conclude Spinelli.

L'Att è attiva a Firenze, Prato, Pistoia e rispettive province. Attivare l'assistenza è semplice e immediato: basta telefonare all'associazione e comunicare i dati anagrafici del paziente per ricevere la prima visita domiciliare del medico, al massimo nell'arco di 24 ore. Per informazioni e assistenza: 055.24.66.666 (Prato e Pistoia 0574. 57.08.35).

I. U.



 La nostra salute

Aumentano gli interventi nel reparto di Ginecologia Sfiorata quota 2mila

Signore: «Cresce la fiducia delle donne maremmane»

IL CENTRO di chirurgia ginecologica di Grosseto è un'eccellenza della sanità toscana. Ad affermarlo sono i dati del 2018: con quasi 2000 interventi nell'ultimo anno la Ginecologia dell'ospedale Misericordia, diretta dal dottor Fabrizio Signore, è il centro Asl Toscana sud est in cui si eseguono il maggior numero di prestazioni chirurgiche. Traguardo che conferma la grande attenzione dedicata alla donna. Nello scorso anno infatti, l'attività chirurgica ha registrato un aumento del 30 % rispetto al 2017, interessando in generale tutte le ti-

pologie di interventi eseguiti sia al Misericordia di Grosseto che al San Giovanni di Dio di Orbetello con l'apertura della sala ginecologica e anche all'ospedale di Massa Marittima, grazie all'incremento del servizio di colposcopia, esame utile a diagnosticare precocemente i tumori del collo dell'utero. «Si tratta di un risultato che ci porta grande soddisfazione. Traccio un bilancio positivo del 2018 che ci motiva a proiettarci nel 2019 con fiducia per raggiungere ancora una buona performance – commenta Signore –. E' la dimostrazione dell'impegno di tutti i professio-

nisti dell'area di Ostetricia e Ginecologia e anche un segnale chiaro della fiducia che i cittadini del Grossetano ci riconoscono come loro centro di riferimento. Buona anche l'attrattività dei pazienti della zona alto Lazio e Roma che sempre di più scelgono le nostre strutture per curarsi». Il miglioramento, con un trend positivo anche nei primi mesi del 2019, si sposa perfettamente con la progettualità, già annunciata, che la direzione Asl ha deciso di dedicare alla salute della donna con la realizzazione di un «polo donna», che sarà realizzato ai piani 4 e 5 del Misericordia.



IMPEGNO
Fabrizio Signore dirige il centro di chirurgia ginecologica di Grosseto, che è una eccellenza della sanità toscana



IL DIBATTITO SUL 118

Medico a bordo
Nuove polemiche
dagli infermieri

■ A pagina 5

«Medico a bordo, i motivi veri»

Il presidente degli infermieri contesta la decisione sull'ambulanza

LA POSIZIONE DI AURIGI

«Non è resistenza

Chiediamo solo confronto
e spiegazioni reali»

«SI SONO spese parole ma ancora nessuno sa dire perché è così necessario il medico su quell'ambulanza»: dopo il presidente dei medici Roberto Monaco, dopo il dg dell'Asl Antonio D'Urso, dopo l'assessore alla salute Francesca Appolloni e svariate altre prese di posizioni, ecco nuovamente Michele Aurigi, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di

Siena, intervenire in merito alla reintroduzione dell'ambulanza 118 con il medico a bordo.

Un intervento per chiedere spiegazioni reali e un confronto sul passo indietro compiuto da Asl che, dopo che un anno fa tolse il

medico lasciando a bordo infermieri e volontari, oggi reintroduce appunto il dottore.

Aurigi dunque ripercorre i «perché» della decisione: «A norma di legge potrebbero esserci anche solo mezzi con infermiere senza alcuno scandalo», dice il presidente degli infermieri.

Perché il medico c'era prima?

«C'era dal 1997, anno di nascita del 118 di Siena, ma anche periodo precedente a due leggi, la 42/99 e la 251/00, che hanno cambiato la professione infermieristica rendendola autonoma con campi di attività tra i quali l'emergenza-urgenza, come dovrebbero sapere l'assessore e il presidente dell'ordine dei medici. Quindi il «c'era prima» non regge».

Perché è meglio col dottore?

«Questo è il luogo comune più diffuso, ma dopo un anno di in-

fermierizzata nel quale si sono monitorati da vicino tutti gli interventi in un tavolo aziendale dove era presente anche il dottor Monaco, la verità è che le prestazioni dei due modelli su Siena sono sovrapponibili».

Cosa rimane?

«Niente. O tutto. Tutto ciò che non ci è dato sapere ma che nulla ha a che vedere con la tutela della salute dei cittadini. Se qualcuno pensa che gli infermieri siano pericolosi, abbia il coraggio di dirlo, evitandoci questa vicenda grottesca nella quale l'assessore dichiara che è compito della Asl individuare il giusto modello, la Asl dichiara che il proprio modello è l'ambulanza con infermiere ma a Siena si risperimenta il medico. Al giorno d'oggi la soluzione a tutti i mali pare sia la costituzione di un tavolo. Bene, non ci sottrarremo, ma chiediamo concreta volontà di confronto».

FPCGIL

«Sulla scelta Asl
pesa la politica»

«A seguito dell'incontro con il direttore Asl inerente la sostituzione dell'ambulanza infermierizzata con la medicalizzata – fa sapere Fp Cgil – confermiamo la contrarietà alla revisione di un modello già funzionante. Una scelta indotta da pressioni politiche».





POLEMICA
Gli infermieri
contestano il
ritorno del
medico a
bordo per
l'ambulanza
del 118

Chirurgia della mammella Casella neo direttore alle Scotte

SIENA

LUNEDÌ il policlinico Le Scotte presenterà il dottor Donato Casella che dal 1° agosto sarà il nuovo direttore dell'Unità complessa di Chirurgia oncologica della mammella. Il professionista, vincitore del concorso espletato dall'Azienda ospedaliera universitaria, proviene dall'ospedale di Livorno, dove ha operato negli ultimi te anni; prima ancora era all'azienda fiorentina di Careggi.



Non faremo opposizione ma Salvetti prenda 3 mesi per aprire un confronto

Abbiamo sempre sostenuto che l'ipotesi migliore per il presidio ospedaliero fosse quella di una riqualificazione dell'esistente e di costruire nuove strutture nell'attuale perimetro di viale Alfieri. L'accordo tra Region, Asl e Comune e il via libera da parte dell'attuale Sindaco quindi ci soddisfa e non riteniamo di fare opposizione su questa scelta, che è frutto anche dell'ampia discussione del biennio 2009-2010, quando la contrarietà al progetto del nuovo ospedale a Montenero Basso fu diffusa e incise nel dibattito elettorale del 2014 e nel risultato.

Non convince tuttavia la scelta di non aprire alla città i contenuti dell'Accordo e il progetto del nuovo ospedale. Siamo ancora convinti che la città e i livornesi meriterebbero di essere partecipi e coinvolti nella discussione e di non accettare il solito pacchetto preconfezionato e calato dall'alto, specie su un tema così fondamentale che riguarda la salute.

«Non siamo nella fase in cui possiamo pensare alternative», dice il Sindaco e in questa espressione c'è tutto il senso della partita e dei rischi connessi. È vero che le prossime elezioni regionali incombono e la volontà politica e i finan-

ziamenti promessi dalla Regione potrebbero venire meno. Comprendiamo la responsabilità che accompagna la scelta del Sindaco e della sua maggioranza.

Ma l'urgenza di affrontare la questione non deve far passare in secondo piano le valutazioni che la città ha il diritto di esprimere, senza la pressione del "treno da prendere" e con un minimo di discussione condivisa.

Il progetto ha contorni nebulosi e incerti, legati alle tempistiche (i lavori partiranno nel 2022 e da quel momento ci vorranno almeno 6 anni), ai finanziamenti stessi della Regione, ai posti letto, all'impatto ambientale e all'eventuale occupazione di una parte del Parco Pertini, alla destinazione delle strutture non utilizzabili dal nuovo progetto, alla convivenza fra i lavori per la costruzione del monoblocco e la quotidianità dei servizi che devono essere garantiti, e soprattutto al modello sanitario complessivo.

A causa delle ipocrisie, delle inadeguatezze e della contrapposizione ideologica degli attori protagonisti di questi anni, lo stallo riguardo all'ospedale di Livorno è ormai insostenibile, ma nonostante questo, resta fondamentale che il progetto venga pre-

sentato e discusso anche in città e non solo a Firenze. Non è corretto chiedere ai cittadini di avere fiducia o di comprendere che non esistono alternative.

Per Buongiorno Livorno è ancora possibile e auspicabile mettere in piedi un percorso partecipativo, veloce e ben mirato, una discussione aperta sul territorio livornese, che dia la possibilità di conoscere, approfondire, contribuire a qualcosa che è rilevante e determinante. Tre mesi, da settembre, per questo percorso, con consegna dei risultati a fine novembre (dando quindi la possibilità alla Regione di mettere i soldi nel prossimo bilancio). Questo darebbe maggior valore alla scelta e non lascerebbe soli coloro che si trovano a decidere. È davvero improponibile?

I Rossi e i sindaci se ne vanno, ma le scelte dalle quali dipendono le cure e la salute dei livornesi rimangono anche dopo.

**Direttivo
Buongiorno Livorno**



Una struttura così va fatta altrove

MASSIMO FERRUCCI

Metodo: la notizia appresa della futura costruzione di un "nuovo ospedale" per Livorno nell'attuale area di viale Alfieri è una decisione assunta senza nessun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali del settore sanità e degli operatori; ripropone vecchi metodi in uso alla precedente Giunta.

La tanto declamata partecipazione popolare forse sarà attuata a posteriori cioè a cose fatte. Non comprendiamo come un atto di questa portata non sia stato esaminato all'interno della Conferenza dei Sindaci.

Merito: non è convincente la collocazione nell'area individuata. Non si comprende, infatti, perché se doveva essere costruito un "Nuovo Ospedale" con un manufatto delle descritte dimensioni non è stato costruito in un'altra area evitando un impatto ambientale notevole, problemi di viabilità, sottrazione delle aree del parco Pertini.

Domandiamo, inoltre, perché sono scomparsi gli impedimenti per realizzare costruzioni e ristrutturazioni e al contempo far funzionare le attività? I tempi: una dilatazione dei tempi per l'avvio e il completamento delle procedure ci lascia perplessi e non ci convince. Per avere un "Nuovo Ospedale" per i livornesi occorrerà aspettare il 2028 mentre il nuovo S. Chiara sarà realizzato in tre anni con un finanziamento di oltre 450 milioni di euro e

1200 posti letto.

La programmazione: il numero dei posti letto attuali secondo le nostre fonti sono 378 ordinari e 46 day hospital e il parametro si attesta al 2.19 per mille abitanti al di sotto di quello Regionale del 3.15 per mille. I posti letto mancano e sono all'origine delle grandi difficoltà che sopportano i cittadini. Ancora una volta si parla del contenitore e non del contenuto. Quali saranno le Unità operative e i servizi allocati nel Nuovo Ospedale?

Quale coerenza esiste tra tale scelta e il Piano di Programmazione approvato dalla Conferenza dei Sindaci anche in rapporto ad innovazioni, nuove tecniche e nuove apparecchiature?

È preoccupante nell'immediato assistere alla migrazione di Dirigenti di lato livello in altri Ospedali (come per Senologia) o al pensionamento senza sostituzione di valenti primari (Neuroradiologia, Radioterapia etc.).

Citiamo a titolo esemplificativo gli oltre 3000 livornesi in attesa di intervento chirurgico, una situazione allarmante nell'area dell'Ortopedia dove si registrano difficoltà per i cittadini. A Livorno ci sono 16 ortopedici per un'area di oltre 160.000 abitanti, numero basso rispetto agli altri Ospedali della Asl (a Pontedera sono 13). Come sono distribuiti i 94 medici ortopedici? La Direzione dell'Asl ha dimostrato una chiara incapacità gestionale non omogeneizzando livelli di assistenza nelle varie zone.

*** segretario Fials**



NUOVO OSPEDALE: IL DIBATTITO

Prima serve un'indagine sui volumi di traffico nell'area di viale Alfieri

IL COMMENTO



MAURIZIO BETTINI

E' stata discussa a commissioni congiunte, ma in assenza dell'assessore all'urbanistica Viviani (è mai possibile un vulnus simile?), la bozza di progetto sul Nuovo Ospedale. Essa sarà oggetto di un accordo di programma con la Regione. Si cerca di affrettare le procedure e pare che non ci saranno altri passaggi in commissione e/o consiglio (smentitemi per favore).

Per quanto sia giusto voler arrivare a una soluzione rapida, sembra francamente eccessivo, avvilente e rischioso eliminare ogni spazio di dibattito democratico e di conoscenza appro-

fondita. Perché i motivi per riflettere con cura ci sono e sono tanti. Pare ci vorranno 10 anni (se tutto va bene) per avere un nuovo monoblocco. Non è cosa di poco conto e da trattare *en passant*.

Non è stato, per esempio, discusso l'impatto della mobilità sul quartiere e sull'area del vecchio Ospedale a cantieri aperti ed a Nuovo Ospedale realizzato. Un'indagine sul volume del traffico, una valutazione sull'inquinamento acustico per cittadini e i degenti è doveroso da parte dell'amministrazione *green*.

Il sindaco civico Salvetti si è presentato alla città con un programma elettorale nel quale afferma che avrebbe cambiato rotta circa gli interventi non coordinati tra Urbanistica e Mobilità. Un male del passato tanto biasimato.

Ma qui pare che si vada, con testarda convinzione, nella direzione tanto criticata, ossia: una scelta urbanistica priva di una pianificazione complessiva e di studi (modelli di previsio-

ne e di impatto) che ne rendano conto della bontà effettiva.

E che dire del piano dei parcheggi? È mai possibile che i consiglieri comunali non facciano una interrogazione in proposito?

Se ci sono studi e modelli aggiornati (rispetto a quelli che noi si facemmo e discutemmo tra il 2010 e il 2014 in tutte le sedi istituzionali con rispetto del massimo organo deliberativo della città) che siano portati a conoscenza del Consiglio Comunale e di tutta la città.

Insomma, dopo tutto questo parlare di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini vogliamo addirittura sacrificare proprio gli spazi di discussione alla fretta e alla approssimazione?

Perché capisco che – nei cambi di governo – si voglia voltare pagina, ma qui sembra che manchi proprio la pagina da voltare. Un piano integrato tra urbanistica e mobilità.

***assessore alla mobilità della giunta Cosimi**

IL FATTO

Da Salvetti via libera all'accordo

Il via libera del sindaco Salvetti all'accordo sul nuovo ospedale, raccontato giovedì dal Tirreno, ha scatenato un intenso dibattito in città. I temi da sciogliere sono tanti: sanitari, ma anche quelli legati all'impatto sul traffico che la nuova struttura – sommata alle Rsa che vi si trasferiranno da Montenero, alla casa della salute che sorgerà al poliambulatorio e ai cantieri – avrà sull'area di via Gramsci e viale Alfieri. Se non ci saranno ripensamenti, Salvetti firmerà l'accordo a giorni dando il via all'iter amministrativo che finirà nel 2022 con l'inizio dei lavori fino al 2028.





C'E' UN'ALTRA TAV

Una campagna ossessiva e antiscientifica sta prendendo di mira l'infrastruttura del futuro: il 5G. Ma i raggi solari fanno più male

Il signor Torrighelli era convinto di aver scoperto un complotto secondo cui il Vaticano bombardava la popolazione con le onde

La delibera dell'AgCom sui 120 comuni dove far partire la sperimentazione: "Siamo stati scelti come cavie?"

Naturalmente l'onda della paura dell'onda è stata cavalcata dalla politica. Si tratta di un fenomeno perfetto per il M5s

I servizi di Russia Today per diffondere in occidente la campagna antiscientifica e provocare pericolosi allarmismi

di *Luciano Capone*

Ci uccidono con l'onda!". "Nel clero esistono impianti a onde che torturano, rovinano e uccidono da lontano milioni di morti in Italia". "Chiesa assassina che uccide coll'onda". "In tutta Italia coll'onda ultravioletta colpiscono i cani e morsicano il più vicino". Erano gli slogan che negli anni settanta e ottanta C.T. (al secolo Carlo Torrighelli) dipingeva per terra o sui cartelli per le strade di Milano, in particolare nella zona attorno al castello Sforzesco, dove si aggirava con il suo carretto a pedali accompagnato da alcuni cani e con un megafono: "Popolo bue, ti uccidono con l'onda! Con l'onda ti uccidono. I russi, gli americani, il Vaticano!". Il signor Torrighelli era convinto di aver scoperto un complotto internazionale, secondo cui il Vaticano (ma anche i russi e gli americani) bombardava la popolazione con degli impianti a onde: "Ho svelato impianti giapponesi che cioè sono installati in quasi tutte le chiese d'Italia, che da lontano uccidono rovinano e torturano", dice in un'intervista disponibile su YouTube, "al sottoscritto l'hanno aiutato e gli hanno fatto vedere l'impianto sin da principio. Oggi sono in campo a farne atto e scrivere per terra, perché l'umanità va salvata".

C.T. è un simpatico signore che è rimasto nella memoria popolare ed è entrato, a suo modo, nella cultura di massa. Ma la sua tecnofobia e il terrore per qualcosa di pericoloso e invisibile hanno anticipato di molti anni le campagne popolari e contro "l'inquinamento elettromagnetico" che sono arrivate fino ai nostri giorni con i movimenti contro il 5G, la rete di ultima generazione già avviata e di prossima introduzione su tut-

to il territorio nazionale che consentirà velocità e prestazioni superiori nella comunicazione e nello sviluppo dell'Internet delle cose. Come contro ogni nuova tecnologia, il 5G ha attirato le proteste di persone, movimenti e organizzazioni che si sono mobilitati per chiedere una moratoria sulla "sperimentazione" e "installazione" della nuova rete in quanto sarebbe pericolosa per la salute. O meglio, siccome queste organizzazioni sollevano diversi dubbi e alimentano paure – il più delle volte infondate – chiedono la moratoria sulla base del "principio di precauzione", in quanto non ci sarebbe la certezza assoluta che il 5G non sia dannoso.

Le campagne allarmistiche e sensazionalistiche, come insegna la comunicazione politica al tempo dei social, sono molto efficaci. E così il movimento "Stop 5G" si è allargato, ha coinvolto molte associazioni, è partito dal basso con manifestazioni, appelli e petizioni, fino a entrare nelle istituzioni – a partire dai comuni per arrivare in Parlamento – con mozioni, interrogazioni e ordinanze approvate in fotocopia in tanti comuni: il XII municipio di Roma, Firenze, Rocca di Papa, Savigano Irpino, Viereggio, Cinto Euganeo, Cervaro, Fresagrandinaria, Conca Casale, Marsaglia, Sesto Fiorentino, Campiglia Cervo, San Gregorio Matese, Scanzano Jonico... "L'elenco è lunghissimo ma non è completo, perché tantissimi comuni hanno approvato la delibera contro il 5G ma non ce lo comunicano", dice al Foglio Franca Biglio, presidente dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (Anpci) e sindaco di Marsaglia, in provincia di Cuneo, che è un leader di questo movimento insieme all'Alleanza italiana Stop 5G, ai medici



per l'ambiente di Isde Italia e all'Istituto Ramazzini. "Tutto è nato per caso", dice Biglio, "io ho saputo del 5G da un giornale locale, un cittadino ha scritto una lettera che diceva: 'Che interesse hanno i sindaci a fare questo?'. Forse l'interesse è di qualcun altro, dei poteri forti, non certo nostri". E' possibile che buona parte della protesta dei piccoli comuni contro il 5G nasca da un equivoco e da una comunicazione poco efficace delle istituzioni. In una delibera sull'assegnazione delle frequenze per il 5G e sugli obblighi da rispettare, l'AgCom ha inserito una lista di 120 piccoli comuni da salvaguardare perché caratterizzati da deep digital divide. Si tratta cioè di aree geografiche periferiche, attualmente prive di tecnologie precedenti come il 4G, che lo stato vuole tutelare includendole obbligatoriamente nella copertura della nuova infrastruttura 5G. Ma questa salvaguardia non è stata interpretata come un privilegio, bensì come una lista di comuni in cui fare una specie di "sperimentazione" con il 5G. "Il mio comune fa casualmente parte dei 120", dice la Baglio, sindaco di Marsaglia, "ma siamo sicuri che siamo privilegiati? Oppure siamo stati scelti come comune cavia? E' una domanda legittima. Non vengo informata di nulla e ci viene imposta una cosa. Ma c'è un principio di autonomia. Loro hanno scelto il nostro comune, ma il nostro comune deve poter scegliere cos'è meglio per la propria cittadinanza in base al principio di precauzione e prevenzione". La convinzione è che, come al solito, a mettere in pericolo la salute pubblica siano grandi interessi economici. "Tutto è stato fatto in maniera omertosa", dice la presidente dell'Anpei, "ma cosa c'è da nascondere? Perché è stato fatto tutto in sordina? Se vogliono mettere le antenne contro la nostra volontà io chiudo le strade e nel mio comune non entra più nessuno. Perché siamo stati scelti sulla base di un sorteggio? E' una sperimentazione? E' chiaro che dietro c'è un business enorme". In realtà, rispondendo, le aziende non hanno interesse a installare le antenne nei piccoli comuni periferici, perché non ci sono utenti per recuperare i costi. "Appunto! E allora perché lo fanno? Per vedere se c'è il silenzio o se qualcosa si muove? Ma medici, fisici, ricercatori e cittadini si sono sollevati". Siete sicuri che il 5G sia pericoloso? "Non ho ricevuto rassicurazioni da nessuno. Ma documentandomi, leggendo su internet, ho visto che a Houston e all'Istituto Ramazzini ci sono ricerche che lasciano pensare che possa essere nocivo. Sui ratti, che sono simili al corpo umano, si manifestano

dei tumori un po' insoliti. Non è possibile andare avanti così, aumenta la leucemia e anche questi mali portati avanti dalle onde elettromagnetiche. Per il 5G ci vogliono migliaia di antenne collocate dappertutto, sulle piante, sulle lampade dell'illuminazione pubblica... come se non bastassero le onde che già ci sono. Lei ad esempio, come mi sta telefonando?". Con il cellulare. "E dove ce l'ha?". In mano... all'orecchio. "Non lo faccia mai! Mai più! E' pericolosissimo. Meglio il vivavoce, altrimenti le onde vanno direttamente al cervello".

Naturalmente l'onda della paura dell'onda è stata cavalcata dalla politica. Si tratta di un fenomeno perfetto per il M5s, un partito nato proprio come catalizzatore di movimenti di protesta in battaglie nimby (Not in my back yard - Non nel mio cortile) o antiscientifiche: No Tav, No Tap, No Muos, No Ilva, No Triv, No Vax, Sì Xylella e via di seguito. E d'altronde Beppe Grillo è stato un megafono dell'allarmismo contro le onde: tra le sue numerose bufale scientifiche, il comico in un post dal titolo "Cervello à la coque" diffuse la fake news di "alcuni ricercatori" che avevano cotto un uovo mettendolo tra due cellulari in comunicazione (la notizia in realtà si ispirava a un articolo-burla dolosamente o colpevolmente preso sul serio). Ma ora che i grillini sono al governo e che Luigi Di Maio da ministro dello Sviluppo economico è il principale responsabile del 5G la situazione è più complicata. In ogni caso a mobilitarsi e fare campagna contro per bloccare l'introduzione del 5G lanciando allarmi sulla salute sono perlopiù parlamentari eletti con il M5s (tra di loro ci sono personaggi come Sara Cunial e Saverio De Bonis, già impegnati in battaglie antiscientifiche contro l'obbligo vaccinale o per arrestare la Xylella). Ma un'altra forza politica, che sta usando la stessa strategia del M5s candidando, per esempio, personaggi che fanno battaglie antiscientifiche sulla Xylella, è Europa Verde, il cartello elettorale che ha unito i Verdi e, almeno per un po', Possibile. La lista ecologista ha infatti candidato alle scorse europee la dottoressa Fiorella Belpoggi dell'Istituto Ramazzini, autrice di un discusso studio sui ratti utilizzato per chiedere la moratoria sul 5G, le cui conclusioni sono però state giudicate "non convincenti" dalla Commissione Internazionale per la Tutela dalle Radiazioni non Ionizzanti (ICNIRP). Dopo la ricerca la Belpoggi è prima stata protagonista di un'intensa campagna mediatica, sulle principali trasmissioni di approfondimento che hanno trattato la questione 5G in maniera piuttosto al-

larmistica, e poi si è candidata con Europa Verde non riuscendo però a essere eletta.

Dicevamo dell'informazione. Oltre alla solita abitudine che tende ad aumentare le preoccupazioni dei cittadini senza guardare molto alle evidenze, c'è qualcos'altro. Il New York Times ha pubblicato un'inchiesta in cui ha mostrato come Russia Today - l'emittente del Cremlino - ha diffuso in occidente una campagna antiscientifica contro il 5G, alimentando in maniera ingiustificata le preoccupazioni sullo sviluppo di tumori a causa delle onde: "Il 5G è un crimine internazionale", "Il 5G espone più bambini al rischio di tumore?", "5G, un pericoloso esperimento sul genere umano", sono solo alcuni titoli dei servizi. Tutti privi di fondamento scientifico. "L'associazione tra 5G ed effetti nocivi per la salute è al centro del dibattito sui media online e offline, ma anche oggetto di allarmismi non giustificati e fake news", hanno scritto su Agenda digitale Rita Massa, docente di Campi elettromagnetici all'università Federico II di Napoli, e Maria Rosaria Scarfi, responsabile del Laboratorio di Bioelettricità del Cnr-Irea.

Ma alla fine questo 5G è sicuro o no? "Sulla base delle conoscenze scientifiche non si può dire che il 5G provochi danni alla salute né che sia più pericoloso delle tecnologie precedenti, sempre ammesso che quelle precedenti siano pericolose. Perché anche questo non è dimostrato", dice al Foglio Alessandro Polichetti, primo ricercatore del Centro nazionale per la protezione dalle radiazioni dell'Istituto Superiore di Sanità. "Secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) il complesso degli studi scientifici esaminati non supporta l'ipotesi della cancerogenicità dei campi elettromagnetici. Ci sono alcuni che evidenziano l'ipotesi di un aumento di rischio, ma sono tutt'altro che definitivi", dice Polichetti, "e per questo i campi a radiofrequenza sono stati classificati dallo Iarc nel gruppo 2B, quello dei possibilmente cancerogeni, proprio perché c'è un'evidenza tutt'altro che conclusiva. Per capirci, gli agenti sicuramente cancerogeni per l'uomo, come le radiazioni solari, sono nel gruppo 1. Quelli probabilmente cancerogeni, per cui ci sono evidenze limitate, come le carni

rosse, sono nel gruppo 2A. Nel gruppo 2B, quello dei possibilmente cancerogeni come i campi a radiofrequenza, è quando ci sono studi che indicano dei sospetti ma senza evidenze certe". E per questo motivo i movimenti invocano il principio di precauzione: finché non siamo certi, blocchiamo tutto. "E' vero che esiste il principio di precauzione quando c'è un rischio", dice Polichetti, "ma in questo caso non siamo neppure sicuri dell'esistenza di un rischio. E' come se si chiedesse di applicare il principio di precauzione oltre l'evidenza scientifica". Anche la presenza massiccia di antenne, visto che il 5G richiede una presenza massiccia di piccoli impianti che coprono celle più piccole, anziché preoccupare dovrebbe in un certo senso rassicurare: "La temuta proliferazione di antenne non dovrebbe comportare aumenti generalizzati delle esposizioni, proprio perché la distribuzione dei campi sarà più regolare e la potenza di emissione di ogni singola antenna sarà più bassa di quelle usate per coprire le macrocelle".

Ma mentre parlo col cellulare all'orecchio con l'esperto dell'Istituto Superiore di Sanità, mi viene in mente l'avvertimento della sindaca e gli chiedo come ci si deve comportare. "Siamo nell'ambito delle scelte personali", risponde Polichetti, "è irrealistico pensare di tutelarsi da qualsiasi tipo di rischio indipendentemente dalle evidenze. Io ad esempio uso normalmente il cellulare, ma mi proteggo dalle radiazioni solari. Perché sappiamo con certezza che il sole è pericoloso". E perché allora le persone sono più preoccupate delle onde? "Per vari motivi, spesso si tende a sovrastimare rischi di cui si sente parlare e se ne sottovalutano altri. Poi i campi sono invisibili e danno un senso che non si capisce bene di cosa si tratta. Infine, visto che si tratta di tecnologie in espansione e che c'è un grande giro di soldi, scatta il retropensiero che ci vogliano nascondere qualcosa. Le radiazioni solari invece vanno bene, perché le vediamo, le conosciamo e non ci guadagna nessuno". Un po' come C.T. Carlo Torrighelli, che nella Milano degli anni Ottanta passava intere giornate sotto al sole pensando che ciò che gli faceva male era "l'onda". "Popolo bue, ti uccidono con l'onda!".



Una manifestazione contro il 5G a Berna, in Svizzera, nel maggio scorso (LaPresse)

PER L'ECODOPPLER 450 GIORNI D'ATTESA

di ANGELO SCONOSCIUTO

«**D**ies a quo non computatur in termino, dies ad quem computatur...». «Il giorno iniziale non si computa nei termini, mentre il giorno finale va computato...».

Un azzecagarbugli di manzoniana memoria avrebbe iniziato da qui, rispondendo al novello Renzo, recatosi da lui per chiedere giustizia, senza leggere fino in fondo che, giorno più, giorno meno, dal 23 luglio scorso al 7 ottobre dell'anno prossimo intercorrono ben 450 giorni, 160 nell'anno corrente e 290 in quello venturo, che pure è bisestile... Tanti, decisamente troppi, se si tratta di un esame clinico, un ecodoppler agli arti inferiori nel caso di specie, utile a stabilire se c'è una fondata speranza di salvare il salvabile, cioè due dita di un piede.

Non ha creduto ai suoi occhi, il 78enne Vittorio Madama, battagliero primo cittadino di Latiano nella prima Repubblica e certamente da annoverare tra i «cavalli di razza» della Dc brindisina, quando ha letto fino in fondo il documento di prenotazione dell'esame clinico. Anzi meglio: ha pensato di essere stato «riconosciuto» e quindi in qualche modo «punito» perché schedato dal computer come cittadino cattivo, al pari di quelli che nelle banche dati delle centrali di rischio economico risultano essere, per qualche verso, cattivi pagatori.

«Ho due dita del piede sinistro che si sono annerite - scrive in un messaggio su whatsapp -. Siccome soffro di diabete, memore del fatto che a mio cognato sono state amputate le dita del piede, mi sono recato dal medico che, dopo avermi visitato, mi ha prescritto un ecodoppler degli arti inferiori. Ebbene - prosegue - l'Asl mi ha fissato la visita medica al 7 ottobre 2020. Credo che se ho qualcosa di grave, fino al 7 ottobre 2020 non basterà il taglio della gam-

ba». Fine del messaggio, salvo a riaprire il colloquio con un altro breve post: «Che schifo... forse ce l'hanno con me».

Ed in quel «ce l'hanno con me» c'è tutto il rapporto, quasi una sfida personale, tra malati cronici e burocrazia delle liste di attesa, perché Madama nel 2017, per ottenere una visita di controllo del piano terapeutico al suo diabete, fu «prenotato» al 7 gennaio 2020. Mosse mezzo mondo indignato e scrivendo anche al governatore Emiliano, che gli rispose subito dicendogli che erano gli uffici che lo prendevano per... il naso. Il duro colloquio sui social portò all'intervento del direttore generale Asl che volle sincerarsi dell'esatta procedura. Poi, come per incanto, Madama, il giorno dopo la barabanda sui social, ricevette una telefonata che gli comunicava l'anticipo della visita. «Ora ci sono nuove norme, ma nulla è cambiato», dice al cronista e conferma che nemmeno questa volta si fermerà, «non tanto per me - dice - quanto per dare voce a chi non ce l'ha e non ha la forza di arrabbiarsi. Io posso risolvere il tutto con una visita privata a pagamento, ma che sanità pubblica è mai questa che fa espletare esami dopo oltre un anno?». E ci lascia con il vecchio detto dei contadini salentini quando contraevano un debito: «Prega per la mia salute!», dicevano. «Ma un anziano che non può; una famiglia in difficoltà, quando va a fare un esame come quello che dovrò fare io, a chi rivolgerà l'invito a pregare per saldare il debito?».



In ospedale 18 mesi, il miracolo di Giacomo

Ha 3 anni e da 520 giorni aspettava un nuovo cuore attaccato a una macchina

Lucia Caretti
■ TORINO

A TRE ANNI ha vissuto 520 giorni ricoverato in ospedale, attaccato a una macchina, aspettando un cuore nuovo. La sua famiglia da Alessandria si era trasferita lì, al sesto piano dell'ospedale Regina Margherita di Torino. 'Giacomino' ha aspettato e aspettato, nella stanza numero 10. Poi la svolta. «Un carrello, un computer e un compressore sempre connesso. Per Giacomino e altri bambini come lui diventa normale. Lui è andato pure sulla minimoto elettrica, con il suo cuore artificiale. Ma la vita attaccata a una macchina, in ospedale, non può essere la vita di un bambino. Per questo, quando arriva la disponibilità di un organo, vale la pena rischiare». È questo ricovero record, per il primario della Cardiocirurgia Pediatrica Carlo Pace Napoleone, «il miracolo di Giacomo». Poi c'è quello compiuto dai medici, che negli scorsi giorni, finalmente, hanno potuto eseguire il trapianto: un cuore pediatrico arrivato in elicottero da Bergamo.

«**SE CI** penso, mi vengono le lacrime agli occhi», racconta la mamma Maria Colla. E ringrazia: «Tutto questo è stato solo grazie a due genitori generosi che, in un momento drammatico come la morte di un figlio, hanno deciso di dare un'opportunità ad altri bambini». «Dobbiamo diffondere la cultura della donazione - insiste Pa-

ce Napoleone - in Italia ci sono 70 bambini all'anno in lista d'attesa per un trapianto: per loro la donazione è l'unica opzione. Donare salva una vita». A Torino dal 2012, lo specialista abruzzese, 52 anni, ha eseguito il suo primo trapianto nel 1993 al Sant'Orsola, a Bologna, dove ha lavorato a lungo. «Ogni volta che ricevo la telefonata che mi avvisa di una compatibilità, è un salto nel buio - continua - abbiamo risultati eccellenti ma purtroppo ci sono anche casi che non vanno bene e quando succede per noi è come perdere un figlio. Ogni giorno vediamo crescere questi bimbi». Nato con una grave forma di cardiomiopatia dilatativa, Giacomo era stato subito inserito in lista e praticamente non ha mai abitato con la famiglia. È stato curato in un reparto appena ristrutturato, dove già altri tre bambini sono stati trapiantati in poco più di un anno.

«**I TEMPI** di attesa sono molto lunghi e sarebbe morto senza il cuore artificiale» insiste Pace Napoleone. Ora, invece, tutto ricomincia: «Dovrà fare controlli frequenti, però avrà una vita come gli altri». Le sue condizioni pre-operatorie non erano ottimali ed è ancora in Terapia intensiva, ma sta migliorando. Il papà e le due sorelline lo aspettano. La mamma ancora non ci crede: «Il ritorno a casa mi sembra inimmaginabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

Intervento rischioso È durato 15 ore

Seguito sin dalla nascita al Regina Margherita, per una grave forma di cardiomiopatia dilatativa, Giacomo è rimasto per 18 mesi connesso ad un «Berlin Heart», un cuore artificiale senza cui sarebbe morto. L'intervento con cui gli è stato impiantato il nuovo organo è durato 15 ore.



FAMIGLIA
Giacomo (3 anni) è stato 'adottato' dallo staff dell'ospedale torinese. Attaccato al suo 'Berlin Heart' andava pure sulla minimoto



IL PORNO DIVO

Spot di Rocco
per l'urologia
Ira femminista

Servizio ■ A pagina 12

Siffredi e la pornodiva, spot per l'urologia

Iniziativa benefica a favore del reparto di un medico amico. Scoppia la polemica: sessista

IL CONSIGLIO

L'attore spiega che l'attività sessuale previene i problemi alla prostata**Viviana Ponchia**
■ DOMODOSSOLA

ROCCO SIFFREDI è un brand leale. Che si presenti in vestaglia o in maglietta è sempre sotto che va a parare. E fargli fare la pubblicità delle patatine, o il testimonial per l'amico urologo, è come invitarlo a nozze. Non sarà pubblicità progresso, le allieve delle orsoline arrossiranno, ma polemiche e successi sono assicurati. Questa volta pare averla fatta grossa: con il suo stile che scavalca il sottinteso propone una pornodiva come sicura arma di prevenzione contro i disturbi alla prostata.

Non è quello che dice (anche l'amico medico è pronto a confermare che una costante attività sessuale aiuta) ma come: a modo suo. Gli chiedono la gentilezza di promuovere una raccolta di fondi per regalare attrezzature al reparto di urologia dell'ospedale San Biagio di

Domodossola. E il re dell'*'hard'* accetta. Si piazza davanti alla telecamera con una collega pornodiva e invita tutti all'evento benefico 'Antrona con le stelle', in programma oggi e domani ad Antrona Schieranco.

C'È di mezzo una vecchia conoscenza, il primario Danilo Centrella di cui dicono che Siffredi sia un paziente. Si gira il filmato, la rete impazzisce, l'accusa è senza appello: sessista e volgare. E cosa se no? Rocco è Rocco. Quello che qualche anno fa diceva: «Io di patatine ne ho provate tante...» e violava in un colpo solo gli articoli 9 e 10 del codice di autodisciplina pubblicitaria: violenza, volgarità, indecenza, disprezzo delle convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona. Quello che poi è tornato alla carica con la versione ganza di Amica Chips, le patatine Dritte in tavola che non si piegano come fanno i normali sacchetti.

ONESTAMENTE, quando si pensa alla prostata è l'ultimo che viene in mente e se la pornodiva che è con Siffredi viene presentata come

'Antrona', apriti cielo. E mentre la signora molto formosa si agita in canottiera bianca, lui attacca con le ambiguità: «È perfetta per questo evento, ragazzi. Io sono amico di Danilo Centrella, una persona stupenda che fa questo per noi maschi. Si sa che a una certa età i problemi arrivano, cioè non per me che faccio attività sessuale continua, ma chi non può eh eh deve fare prevenzione». E li manda tutti dal dottore, «mentre io mi occupo di questa Antrona...».

L'Asl di Domodossola approva la raccolta fondi, ma prende le distanze. E attaccano le consigliere di parità della provincia del Verbano Cusio Ossola Marianna Rampini e Lisa Tamaro, spalleggiate da Simona Lanzoni che coordina 'Reama', la rete nazionale di Fondazione Pangea per l'auto mutuo aiuto delle donne che subiscono violenza: «Il video propone un modello di donna oggetto. È sessista e volgare e incita l'uomo ad usare la donna, ogni donna, come oggetto della propria attività sessuale, quest'ultima per altro ritenuta nel messaggio condizione necessaria per fare prevenzione». Iniziativa lodevole, dicono, ma pessima rappresentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Focus

L'identikit

Rocco Siffredi, 55 anni, originario di Ortona (Chieti), è tra gli attori porno più noti. La sua carriera è iniziata nel 1984. Sposato dal 1993 con l'ex collega ungherese Rózsa Tassi, ha due figli

Il caso Amica chips

Oltre ai film hard, Siffredi è stato protagonista di diversi spot. Quello di 13 anni fa di 'Amica Chips' in cui l'attore diceva: «Io di patatine ne ho provate tante...», fece scalpore

Patatine bis

Amica Chips, a tredici anni di distanza, ha puntato ancora su Siffredi anche per l'ultimo spot sulle patatine Alfredo's, giocando sempre sui doppi sensi

Pubblicità bloccata

Lo spot del 2006 sulle patatine con Siffredi venne bloccato per aver violato gli articoli 9 e 10 del codice di autodisciplina pubblicitaria: violenza, volgarità, indecenza...



LA PUBBLICITÀ Rocco Siffredi, 55 anni, con la pornodiva che lui chiama 'Antrona' promuove l'evento di beneficenza 'Antrona tra le stelle'. L'Asl di Domodossola ha preso le distanze

L'INTERVISTA

Pierpaolo Sileri (5Stelle) L'appello del presidente della commissione competente del Senato “Sanità, serve la commissione d'inchiesta: il governo dia il via libera al finanziamento”

L'autonomia è una minaccia: serve un controllo sui servizi sanitari al fine di tutelare il diritto alla cura per tutti

» CHIARA DAINA

Disprechi, inefficienze, buchi di bilancio, qualità delle prestazioni, disparità regionali, liste di attesa dovrebbe occuparsi la commissione d'inchiesta parlamentare sul Servizio sanitario nazionale. Un organo con poteri ispettivi e conoscitivi che dalla metà degli anni '90, con il primo governo Berlusconi, è stato istituito in ogni legislatura. A eccezione della penultima (2013-2018), perché si è temuto che l'attività investigativa dei parlamentari, con gli stessi poteri della magistratura, potesse portare a selezionare criticità legate più che altro ad antipatie territoriali, trasformando il sistema sanitario in un ring politico, col rischio che la commissione venisse usata soltanto per denigrare il Ssn. Un approccio che avrebbe velocemente spianato la strada agli interessi del privato nell'ottica del superamento di una sanità, la nostra, totalmente pubblica. Oggi, forse per motivi diversi,

una commissione parlamentare d'inchiesta sulla sanità italiana è di nuovo assente. Eppure di richieste per istituirla ne sono arrivate parecchie, “quattro qui in Senato, di cui una anche mia che risale al 6 dicembre, e altre quattro alla Camera” assicura il senatore M5S Pierpaolo Sileri, a capo della commissione Sanità di Palazzo Madama. “Dopo oltre un anno di legislatura non si può più fare finta di niente, i tempi sono maturi, soprattutto alla luce del percorso di autonomia differenziata avviato da alcune regioni che avrà inevitabili ricadute sulla sanità nazionale”.

Se la volontà delle Camere c'è, per quale motivo non procedete a costituire la commissione?

Aspettiamo ancora l'ok del Governo. Ne ho parlato alla ministra della Salute e almeno lei è d'accordo. Ma fino adesso, nonostante le sollecitazioni, non abbiamo avuto garanzie sulle risorse. Serve un tetto massimo di 100mila euro l'anno per farla funzionare. La sanità troppo spesso è messa in coda a tutto il resto. Sebbene assorba i tre quarti della spesa di ogni regione.

Un ostacolo di tipo economico quindi?

Così sembra. Ma non solo: anche culturale. Forse non ci si rende abbastanza conto di quanto sia importante esercitare un controllo sui servizi sanitari al fine di tutelare il diritto alla cura per tutti, in ogni parte d'Italia. Senza che per forza ci sia una denuncia, condizione necessaria invece per il lavoro della magistratura. Capisco che ci siano richieste di commissioni d'inchiesta di tutti i tipi e se si dà retta a tutti diventa proibitivo per le casse statali. Ma in questo caso i vantaggi sarebbero superiori agli oneri. Si tratta di una risposta dovuta ai cittadini.

Perché è urgente?

Soprattutto per la minaccia dell'autonomia differenziata, che potrebbe aumentare notevolmente le disomogeneità dell'offerta sanitaria, e perché da ormai dieci anni ci sono 7 regioni ancora impegnate in un piano di rientro dal disavanzo sanitario: andrebbero analizzate le cause e monitorati gli standard di sicurezza e appropriatezza delle cure. Le disparità regionali sono la principale causa della mobilità dei pazienti, su cui tra l'altro c'è uno scarso controllo.

Quali altri compiti avrebbe la commissione?

Innanzitutto va superata la logica delle vecchie commissioni d'inchiesta che si sono occupate prevalentemente di errori medici. A parte quella presieduta da Ignazio Marino che ha denunciato le condizioni shock degli ospedali psichiatrici giudiziari portandoli poi alla chiusura. Al centro dell'esame oggi dobbiamo mettere, non il singolo errore, ma l'intero sistema organizzativo. Quindi le ragioni delle perdite di bilancio, i modelli di gestione, legare per i dispositivi medici, i posti letto, le carenze di organico, le tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera, il contenzioso medico-legale. Tutti elementi che determinano la qualità dei livelli essenziali di assistenza. E che possiamo valutare accedendo ai documenti delle varie strutture e attraverso sopralluoghi senza bisogno di essere autorizzati.





Poteri ispettivi

Dagli anni '90 in Parlamento c'è la commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. Il senatore M5S Pierpaolo Sileri chiede che venga istituita anche in questa legislatura *Ansa*

Claudio Francesco Russo, primario del centro De Gasperis del Niguarda

«La chirurgia? Oggi è senza trasfusioni»

«Dal bypass all'aneurisma aortico, ogni intervento è possibile non usando sangue»

STENO SARI

■ Il progresso della “medicina senza sangue” si sta diffondendo in tutto il mondo, anche nel nostro paese. Un percorso che interessa l'intera comunità dei pazienti, non solo i testimoni di Geova. Sempre più medici apprezzano le strategie alternative alle emotrasfusioni. Ne parliamo con il Dr. Claudio Francesco Russo, Primario di Cardiocirurgia al Centro De Gasperis del Niguarda di Milano che vanta una vastissima esperienza nel trattamento di patologie sia acquisite dell'adulto che congenite. Il Niguarda è uno dei primi ospedali in Italia per volumi e complessità di cura. Quest'anno celebrerà il suo 80° compleanno, essendo stato inaugurato il 10 ottobre del 1939.

Dr. Russo come definirebbe la sua chirurgia? A quale scuola fa riferimento?

«Ho fatto esperienza presso la divisione di cardiocirurgia del Toronto General Hospital in Canada e per alcuni periodi di aggiornamento presso alcune delle più prestigiose istituzioni internazionali, fra cui le divisioni di Cardiocirurgia dell'Ospedale La Timone di Marsiglia, dell'Ospedale London Chest di Londra e del Methodist Hospital di Houston, Texas. Durante questi soggiorni ho avuto l'opportunità di migliorare significativamente il già vasto bagaglio professionale acquisito alla scuola del “De Gasperis”, introducendo tecniche innovative per i pazienti più complessi. Ho avuto la fortuna, e l'onore, di percorrere tutte le tappe della mia carriera in questo centro, che oggi dirigo, e nel quale eseguo, con la mia équipe, circa mille interventi cardiocirurgici annui, per tutte le patologie cardiovascolari, anche le più complesse, con ottimi risultati, perfettamente allineati con quelli delle migliori scuole mondiali».

Nel corso degli anni avete dato

spazio ad interventi chirurgici senza uso del sangue. Perché?

«Fatta la premessa che, con opportune motivazioni e preparazione, ogni centro cardiocirurgico può oggi essere teoricamente in grado di mettere a punto un iter procedurale per una chirurgia senza trasfusioni, da noi da tempo si è consolidata l'idea del rispetto del paziente nella sua globalità, con una chirurgia “su misura” non solo in termini tecnici ma anche rispettosa delle scelte del paziente, che tenga conto delle sue aspettative e dei suoi principi; un approccio sempre condiviso in maniera chiara con il paziente ed i suoi familiari. Per questo abbiamo intrapreso un rapporto di collaborazione con la comunità dei Testimoni di Geova. All'inizio di questa esperienza, insieme con i colleghi Rianimatori, eravamo tutti consci del fatto che il team stava facendosi carico di una responsabilità molto maggiore rispetto a quella che fino a quel momento era stata la nostra routine: la cardiocirurgia senza possibilità di trasfondere era infatti dai più considerata inaccettabile ed impossibile. Questo, in realtà, non ha rappresentato per noi un deterrente, ma piuttosto uno stimolo a studiare l'argomento e ad elaborare un metodo specifico. Siamo così riusciti a mettere a punto un protocollo di preparazione del paziente all'intervento e di gestione intraperatoria che ci permette di operare davvero “senza sangue”, rispettando la volontà del paziente ed evitando, al tempo stesso, i rischi connessi con la trasfusione».

La chirurgia senza sangue è utile solo per i Testimoni di Geova?

«Grazie a questo nostro approccio, e con l'aumentare dell'esperienza e della confidenza del team, siamo oggi in grado, di eseguire ogni tipo di intervento cardiocirurgico senza trasfusioni: bypass, sostituzioni valvolari multiple, riparazioni valvolari,

aneurismi aortici, trattamenti transcateretere (TAVI, endoprotesi vascolari, ecc). La vasta esperienza maturata anche nell'ambito della chirurgia minivasiva, riducendo il trauma chirurgico, ci permette sempre più di contenere l'entità delle perdite ematiche intraoperatorie, azzerando in molti casi la necessità di trasfusione. L'esperienza acquisita ci ha consentito di affrontare interventi sempre più complessi, fino al recente caso di un paziente con grave aneurisma dell'arco aortico, che in altri centri era stato giudicato inoperabile senza consenso alla trasfusione, che è stato da noi trattato in totale assenza di trasfusione e con rapida dimissione del paziente. Abbiamo così acquisito una cultura ed una capacità, prima inesistenti, che ci ha permesso di estendere questo approccio anche agli altri pazienti non Testimoni di Geova, riducendo significativamente il ricorso alle trasfusioni con i rischi ed i costi correlati. Evitiamo oggi il più possibile l'uso del sangue, per tutti i pazienti, anche in interventi complessi. In questo senso, il cammino iniziato per la chirurgia nei Testimoni di Geova è stato virtuoso perché ha migliorato il nostro modo di operare per tutti i pazienti. Tutto ciò può essere considerato un ulteriore passo nello sviluppo della medicina, rendendo più facilmente attuabile la “chirurgia senza sangue”, che solo fino a poco tempo fa sarebbe stato giudicato folle ed impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE

Nuovo test per riconoscere le cisti maligne al pancreas

Algoritmo Sherlock Holmes

di Elena Correggia

La diagnostica potrà avvalersi nel prossimo futuro di un test prezioso per riconoscere i casi dubbi di tumore, evitando al contempo interventi chirurgici quando non necessari. Un importante passo avanti in questa direzione è stato compiuto con la messa a punto di CompCyst (comprehensive cyst analysis), un esame che ha dimostrato di essere in grado di distinguere le cisti maligne da quelle benigne nel pancreas. Il risultato è emerso nello studio internazionale, coordinato dai ricercatori del John Hopkins Kimmel Cancer Center, che conta anche su un ampio contributo italiano, a partire dal Centro di ricerca Arc-Net dell'università di Verona, dove sono stati effettuati parte dei test, dell'Irccs San Raffaele di Milano e dell'ospedale Sacro Cuore-don Calabria di Negrar. Le cisti pancreatiche sono piuttosto comuni, dato che colpiscono il 4% dei sessantenni e l'8% dei settantenni, anche se la progressione verso un tumore riguarda una piccola percentuale di esse.

«Da 10 anni a questa parte grazie ai criteri classificatori condivisi dalla comunità degli studiosi e il ricorso a una diagnostica per immagini sempre più sofisticata, il numero delle cisti operate subito si è ridotto e limitato di solito a quelle che hanno grandezza e sintomi importanti, mentre le altre vengono monitorate con controlli nel tempo quando non destano alcuna preoccupazione», spiega il professor Aldo Scarpa, direttore del Centro di ricerca ARC-

Net dell'università di Verona, «alcune volte, però, anche l'imaging e le analisi molecolari del fluido che le cisti contengono non riescono a dare un esito certo e, in caso di dubbio sulla loro progressione, si preferisce rimuoverle chirurgicamente per precauzione. L'intelligenza artificiale utilizzata in CompCyst analizza le mutazioni del Dna e le alterazioni proteiche del tessuto e del fluido della cisti, unitamente ai dati clinici del paziente, alle informazioni radiologiche, ecografiche e anatomopatologiche, e individua una serie di parametri indicativi della natura della cisti stessa. Elaborando insieme tutti questi elementi il programma fornisce infine un grado di rischio». Il test, verificato su 862 cisti pancreatiche, ha dimostrato un livello di affidabilità molto alto nel distinguere le cisti benigne che non devono essere operate. CompCyst avrebbe infatti potuto evitare dal 60% al 74% degli interventi giudicati poi non necessari a posteriori, ovvero dopo il responso dell'esame istologico delle cisti rimosse. Gli studi proseguiranno per una validazione definitiva del test, ipotizzata nell'arco di 4-5 anni, su una ancor più ampia casistica di cisti e per valutarne l'affidabilità con indagini a lungo termine. «CompCyst rappresenta un efficace esempio di utilizzo dell'intelligenza artificiale per combinare dati clinici e strumentali», aggiunge Scarpa, «in prospettiva apre la strada alla possibilità di test per tutti i tumori, che riescano a riconoscere le alterazioni molecolari su cui poi potranno intervenire a contrasto i farmaci in sperimentazione clinica». (riproduzione riservata)



Gara di solidarietà per accogliere il bimbo rifiutato perché autistico

di Giampaolo Visetti

MILANO — Adesso tutti si offrono di accoglierlo, ma lui sembra scomparso nel nulla. È una gara di solidarietà, da tutta Italia, quella scatenata dal drammatico appello di Casa Sebastiano, struttura modello in Trentino per l'assistenza alle persone colpite dall'autismo. Un bambino di 11 anni, affetto da una patologia dello spettro autistico, è stato abbandonato dai genitori disperati, non più nelle condizioni di tenerlo in famiglia. Affidato al Tribunale per i minori di una regione del Nord Italia, secondo quanto riferito dall'assistente sociale che ha chiesto aiuto a Casa Sebastiano, il bambino non è stato però rintracciato. Al punto che, sommersa dalle offerte di ospitalità, di affido e di adozione, la stessa Provincia autonoma di Trento ha rivolto ieri un appello pubblico per essere contattata da chi si sta occupando del bambino rifiutato. «Siamo pronti ad accoglierlo temporaneamente in una nostra struttura — dice l'assessora alla Salute, Stefania Segnana — ma chiediamo a chi se ne sta curando di farsi vivo, per porre fine alle sue sofferenze».

Gli operatori, contattati qualche giorno fa al telefono, non hanno potuto dare ospitalità perché privi delle autorizzazioni per i minori di 16

anni. «Capita centinaia di volte — spiega la coordinatrice Elena Gabardi — mai però ci avevano segnalato un bambino abbandonato perché autistico. È stata una pugnolata. Purtroppo la conversazione si è chiusa subito per l'impossibilità di essere utili e non abbiamo nome e recapiti di chi ha chiamato. Abbiamo reso pubblica la storia perché dobbiamo aprire gli occhi sulla realtà di un fallimento: in Italia manca il supporto di istituzioni pubbliche e servizi». Per aiutare il bambino la mobilitazione è generale: offerte dal governo, da decine di associazioni e strutture, da famiglie, privati e ordini religiosi. Anche l'Istituto Serafico di Assisi, sollecitato dai frati del Sacro convento, ha dato disponibilità dicendosi «addolorato». «Chi assiste una persona autistica — dice Giovanni Coletti, presidente della Fondazione trentina per l'autismo — è lasciato solo. Dopo l'obbligo scolastico, poi, finisce ogni sostegno. Non tutti sono ricchi, i genitori invecchiano. Se un ragazzo trova un lavoretto, perde anche la misera indennità d'invalidità: è una condanna di Stato alla disperazione».

Nel sommerso, anche casi di suicidi. Ora l'urgenza è rintracciare il bambino abbandonato e tutti aspettano una telefonata per intervenire. Ripristinare una dignità collettiva resta invece un dovere della politica.



“Non lasciateci soli” La fatica dei caregiver che lo Stato non vede

Sono 8,5 milioni di italiani. Assistono familiari anziani, disabili o malati
Senza aiuti economici e senza una legge. “E alla fine si ammalano anche loro”

di **Maria Novella De Luca**

ROMA — «Per vent'anni Pietro è stato la mia vita ma anche la mia prigione. Il mio amatissimo bambino speciale diventato ragazzo. Vent'anni di accudimento continuo, di notti insonni, di carrozzine portate su e giù per le scale, di schiena a pezzi, di ricoveri ospedalieri, di infezioni, di polmoniti. Senza aiuti, senza sostegni pubblici. Sempre noi, mio marito, Pietro ed io. Poi un giorno la mia mente è diventata buia: ho capito che mi stavo ammalando di fatica, di dolore, di solitudine». Anna, cinquant'anni, romana, ex maestra elementare, è una mamma “caregiver”. Ossia, letteralmente, una persona che si prende cura di qualcun altro. Una degli 8 milioni e mezzo d'italiani, all'ottanta per cento donne, che nell'ombra e nel silenzio, spesso invisibili alle istituzioni, assistono in casa familiari gravemente malati, disabili, affetti da emergenze sociali come l'Alzheimer o le demenze senili.

Madri, padri, fratelli, figli costretti a sostituirsi alle reti di servizi di welfare sempre più labili, ma a rischio di ammalarsi a loro volta. È stata la denuncia dell'attrice Elena Santarelli su *Repubblica* a rompere il silenzio sulla fatica di vivere dei *caregiver*. Dopo aver combattuto (e vinto) la battaglia contro il tumore del figlio Giacomo, Santarelli ha voluto rendere pubblica la lettera di addio di suo zio, genitore di una ragazza di trentasette anni affetta dalla sindrome di Prader Willi. Un padre che si è suicidato dopo aver scoperto di avere il Parkinson. E dunque terrorizzato, dopo aver accudito con infinito amore la figlia, di diventare anch'e-

gli un peso per la famiglia.

La stessa paura di Anna, la mamma di Pietro, nato con una grave malattia metabolica, che dopo essere finita nel buio della depressione ne è però uscita con un gruppo di autoaiuto tra *caregiver*. «Mi sono battuta per avere degli aiuti, ho ricominciato a lavorare con le lezioni private, ma la verità è che lo Stato continua a lasciarci soli», denuncia Anna. «Per molti *caregiver* la malattia dei loro cari diventa un carcere», spiega Pietro Barbieri, tetraplegico, ex portavoce del Terzo settore, in prima linea da sempre per i diritti dei disabili. «Con il risultato, drammatico, che in mancanza delle reti di welfare, abbiamo genitori che soccombono dopo aver accudito per decenni figli disabili, famiglie abbandonate a gestire senza aiuti situazioni gravissime come l'Alzheimer. Con costi sociali enormi: perché prima o poi i caregiver si ammalano».

Grazie alla tenace battaglia di molte associazioni, con la Legge di bilancio del 2017 è stato istituito, per il triennio 2018-2020, un fondo di sessanta milioni di euro a sostegno delle famiglie. Mentre la commissione Lavoro del Senato sta lavorando a un testo unico, per stabilire a cosa avrebbe diritto questa rete silenziosa di assistenza. Dai sussidi economici ai prepensionamenti, dalle tutele previdenziali per chi ha abbandonato il lavoro alle detrazioni fiscali. «Per adesso però di concreto non c'è proprio nulla», denuncia Carlo Giacobini della Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap. «Una beffa. I soldi stanziati con il fondo del 2017 non

possono essere erogati, perché mancano le norme attuative. E poi c'è un problema di fondo che riguarda la legge. Ossia definire chi è un *caregiver*».

Con due impostazioni di fondo, ricorda Carlo Giacobini. La linea di chi punta a incrementare i servizi pubblici di assistenza domiciliare come avviene in Toscana o in Emilia, per sostenere le famiglie. Oppure con fondi direttamente erogati ai *caregiver* e previdenza. «Chi è un *caregiver*? È la mamma di un ragazzo disabile che lo assiste fin dalla nascita dovendo rinunciare a tutto? Sono i parenti di un paziente oncologico? È la figlia che non può più uscire di casa perché ha un padre non autosufficiente e non ha i soldi per una badante?».

Sono tutte condizioni di estrema fragilità, questa è la verità. Il cui peso è (quasi) interamente sulle spalle delle donne, tra i 45 e i 65 anni, che rinunciano, di fatto, alla propria vita. Racconta Anna: «Dopo anni di solitudine, ma anche di chiusura, ho chiesto aiuto, l'ho trovato. Ho un'assistente del Comune che mi dà il cambio per alcune ore. Con le ripetizioni riesco a pagare una persona che mi permette di lavorare e di uscire. Da quando di Pietro non mi occupo più soltanto io, anche Pietro è più sereno. Mi vede sorridere e sorride anche lui».

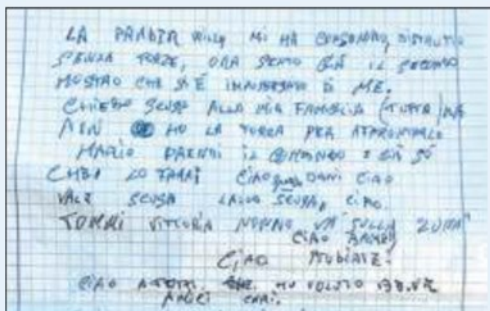


Le tappe

L'appello di Elena Santarelli e l'esercito invisibile di chi si prende cura

La lettera

Elena Santarelli ha pubblicato su Instagram la lettera di addio dello zio Vittorio Bonaldo (foto), suicida dopo una vita passata ad assistere la figlia malata, denunciando la solitudine dei caregiver familiari



1

Chi sono

I caregiver sono persone che si prendono cura o assistono altre persone con problemi dovuti all'età, a disabilità o malattie croniche. Secondo l'Istat sono 8,5 milioni di persone, per l'80 per cento donne

2

La riforma

La commissione Lavoro del Senato sta lavorando a un testo unico sui caregiver, e sugli aiuti cui potrebbero avere diritto dai sussidi economici ad agevolazioni fiscali, tutele previdenziali e possibilità di prepensionamento

3

Il fondo ad hoc

Il fondo di assistenza per il caregiver familiare è stato istituito nel 2017 ed è finanziato con 20 milioni all'anno fino al 2020, ma i soldi non possono essere erogati perché mancano le norme attuative



“Manca il sangue Donate prima di partire per le vacanze”

PAOLO RUSSO

Anche questa estate è emergenza sangue. A lanciare l'allarme e l'appello a donare plasma prima di partire per le vacanze estive è il Centro nazionale sangue (Cns). Mercoledì il sistema informativo delle regioni Sitra, che quotidianamente raccoglie le informazioni sul fabbisogno, segnalava una richiesta di 235 sacche a fronte di una disponibilità di sole 60. Una carenza che, secondo il direttore del Cns, Giancarlo Liunbruno, «mette a rischio anche le terapie salvavita, considerando ad esempio che per un paziente leucemico servono otto donatori a settimana o che le talassemie e le altre emoglobinopatie assorbono circa il 10% delle unità raccolte sul territorio». Ma è allarme anche per gli interventi chirurgici, «se si pensa che per un trapianto cuore-polmoni possono essere necessarie fino a 30-40 sacche di sangue».

L'emergenza si ripete ogni estate

Il fatto che l'emergenza scatti puntualmente ad ogni estate si deve a diversi fattori. Con le vacanze anche i donatori vanno in vacanza e tra chi resta aumentano i comportamenti a rischio che sconsigliano i prelievi. Poi si riaffaccia il virus del Nilo Occidentale, trasmesso dalla zanzara Cu-

lex che impedisce per 28 giorni le donazioni nelle provincie dove vengono segnalati casi di infezione. Quest'anno il primo contagio si è verificato a Padova una settimana fa, in ritardo con i tempi. Il che fa pensare a una maggiore diffusione del virus nei prossimi giorni, con conseguenze ancora più negative sulle donazioni di plasma. Da qui l'appello del Cns ai donatori sparsi su tutto il territorio nazionale, perché in Italia l'auto-sufficienza è garantita da un sistema di compensazione tra le regioni, per cui chi raccoglie più sacche del necessario le dona a chi ne è carente.

Per fra fronte all'emergenza si sono mobilitate anche le associazioni di volontariato, che stanno invitando i loro iscritti a donare sangue. «I pazienti purtroppo non vanno in vacanza e anche se i cittadini sanno rispondere consapevolmente e responsabilmente agli appelli», sottolinea Paolo Monorchio, portavoce del Civis, il coordinamento delle associazioni e federazioni nazionali dei donatori di sangue come Avis e Croce Rossa- è importante comprendere che la vera sfida del sistema è assicurare quotidianamente e in ogni periodo dell'anno le disponibilità di sangue ed emocomponenti che garantiscono gli oltre ottomila eventi trasfusionali ogni giorno effettuati nel Paese». —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Vendita abusiva di alcol, giro di vite

La Municipale organizza controlli notturni anche in borghese

CONTROLLI notturni anche in borghese. Al via una campagna specifica contro la malamovida. «A poche ore dall'entrata in vigore del nuovo regolamento per le attività alimentari – dichiara il Sindaco Michele Conti – abbiamo aumentato il giro di vite contro il commercio abusivo di alcol nelle zone della movida, intensificando i controlli a minimarket che non rispettano le regole e a venditori abusivi. Proprio in questi giorni abbiamo potenziato il servizio notturno della polizia municipale nella fascia oraria 0-6, con personale in borghese appositamente dedicato a questa attività. E, come successo con altre criticità, dove ci concentriamo con servizi specifici, i risultati fanno presto ad arrivare. Sono già quattro i minimarket sanzionati in questi giorni dalla Municipale, riscontrati come recidivi nella vendita di alcol dopo la mezzanotte e in attesa di provvedimento di chiusura da parte della Prefettura. L'obiettivo principale di questi controlli, che avvengono parallelamente all'entrata in vigore del regolamento, è quello di colpire e tutta la filiera clandestina che alimenta il commercio degli abusivi. Non c'è e non ci sarà alcun atteggiamento vessatorio nei confronti degli esercenti che lavorano e pagano le tasse, che anzi con queste azioni saranno maggiormente tutelati».

«I controlli – spiega il comandante Michele Stefanelli – da qui in avanti si svolgeranno in maniera sistematica, come mai era stato fatto prima. Quella della Municipale in orario notturno sarà una presenza non sempre visibile, perché per avere risultati è necessario operare anche in borghese, con osservazioni, appostamenti e pedinamenti, che consentiranno di porre un freno in maniera seria al commercio abusivo di alcol. Nelle due notti appena trascorse, tra le 2 e le 3 di mattina, gli agenti hanno colto sul fatto quattro minimarket, due in zona Vettovaglie e due sui Lungarni, che vendevano alcol dopo la mezzanotte. Oltre ai minimarket, sono state sequestra-

te 40 birre ad un venditore abusivo, più altre 29 ad un altro venditore, che utilizzava un borsone per trasportare l'alcol nelle vie del centro storico. Nei confronti dei minimarket è scattata la multa di 6.667 euro, oltre alla sanzione accessoria che prevede la chiusura per 30 giorni».

«**PER RIUSCIRE** a colpire l'intera filiera del commercio di alcol abusivo – aggiunge Stefanelli – oltre ai controlli presso minimarket e piazze della movida, ci siamo anche dedicati al momento del rifornimento della merce. Qualche giorno fa, dopo aver svolto attività osservativa in borghese in grandi punti vendita della città, abbiamo fermato un cittadino straniero non regolare sul territorio, senza licenza e senza partita Iva, che stava uscendo dal supermercato con il carrello pieno di bottiglie di birra. Oltre al sequestro di 70 bottiglie, nei suoi confronti gli agenti hanno elevato una sanzione di 5mila euro, mentre sono in corso gli accertamenti in merito alla sua posizione irregolare sul territorio nazionale. Altre 3 persone trovate con i carrelli colmi di birre, sono state controllate, ma sono risultati regolari sul territorio e titolari di attività commerciali. Questo tipo di attività che abbiamo avviato adesso dimostra che stiamo lavorando non soltanto in orario notturno al controllo delle singole attività commerciali non in regola, ma su tutta la filiera del commercio abusivo, dalla fase del rifornimento presso i grandi punti vendita della città, alla fase del deposito in magazzini abusivi improvvisati presso appartamenti o fondi del centro storico, fino al momento della vendita abusiva al dettaglio in strada o presso i minimarket».

«Ringrazio le donne e gli uomini della polizia municipale – conclude il sindaco Conti – per il grande impegno con cui affrontano quotidianamente il lavoro delicato e difficile di contrasto all'illegalità, facendolo con grande determinazione, coraggio e spirito di iniziativa».



TASK-FORCE Due agenti della polizia municipale

(foto Valtriani)

LA SODDISFAZIONE

**Sindaco e comandante promettono il pugno duro
«Indagini su tutta la filiera»**



Mian sotto accusa tira in ballo il Pd

Chiesto il rinvio a giudizio per l'imprenditore e per il consigliere Mazzeo

di FRANCESCO PALETTI

«**BANCAROTTA preferenziale**». E' questa l'accusa che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio di Maurizio Mian, indagato per il fallimento della Nie Spa, la società editrice de «L'Unità», insieme ad altre undici persone fra cui il consigliere regionale Antonio Mazzeo (PD), all'epoca dei fatti consigliere d'amministrazione della stessa società. «In sostanza secondo il pubblico ministero il mio assistito avrebbe fatto in modo di essere privilegiato sugli altri creditori, è una forma di bancarotta non particolarmente grave ma che, comunque, è tutta da dimostrare e, comunque, a nostro avviso non è il punto centrale di questa vicenda» spiega Pasquale Pantano, legale dell'imprenditore pisano, 63 anni e una fortuna ereditata dalla vendita alla Big Pharma dell'azienda farmaceutica di famiglia.

LA questione centrale per l'avvocato sarebbe un'altra: «Mian ha fatto un prestito di 12 milioni alle Nie spa, garantito dal Partito Democratico attraverso un patto di sindacato e quando abbiamo fatto presente la vicenda, chiedendo di approfondire le responsabilità del Pd, il pm sostanzialmente si è rifiutato d'indagare, invitandoci ad acquisire autonomamente le informazioni necessarie, quasi come se sulla mia porta ci fosse scritto pubblico ministero e non avvocato» sorride amaro legale.

PER comprendere il senso di queste affermazioni, però, è obbligatorio fare Due passi indietro: per il primo bisogna tornare al 2011 quando Mian viene coinvolto come finanziatore nel salvataggio dell'Unità, un'operazione che riguarda anche l'attuale consigliere regionale Mazzeo, per nove mesi nel cda della Nie, «una società – sostengono i legali di Mian – di fatto gestita dal Pd attraverso un patto di sindacato». Per il secondo, invece, bisogna andare all'indagine di Perugia che coinvolge l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara, sospeso per la crisi del Csm e, almeno stando alle intercettazioni, vicino all'ex ministro Lotti. Che c'entra tutto questo con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Mian e degli altri undici? Nella stessa indagine è coinvolto, con l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, anche il magistrato Stefano Fava, ossia il magistrato titolare dell'inchiesta sulla Nie e che, secondo gli avvocati difensori di Mian, sostanzialmente non ha voluto indagare sul Pd.

IL DIRETTO interessato, comunque, è tranquillo: «Sono assolutamente sereno e ho fiducia nella magistratura anche se pure fra di loro ho l'impressione che qualche pecora nera vi sia – sorride sarcastico Maurizio Mian –. Che cosa ho imparato da questa vicenda? Che il Pd è un partito che andrebbe sciolto perché non ha più alcuna ragion d'essere».



FASCICOLO
L'imprenditore Mian, 63 anni, e il consigliere regionale Pd, Antonio Mazzeo, 42

I SOLDI A L'UNITA'
«Un prestito di 12 milioni alla società editrice del giornale: il Pd era garante»



LE REAZIONI

Mazzeo: «Fatti
del tutto estranei
alla mia presenza
nel cda»

A PROPOSITO della richiesta di rinvio a giudizio che ha coinvolto anche Antonio Mazzeo, interviene lo stesso consigliere regionale Pd e precisa: «Sono stato membro del cda di Nie Spa per meno di 7 mesi (dal 13 luglio 2012 al 5 febbraio 2013) su indicazione del socio Gunther Reform Holding Spa (Mian), periodo nel quale non ho avuto alcuna delega gestionale e non ho partecipato né all'approvazione del bilancio 2011 né a quello 2012. I capi di imputazione ipotizzati, molto diversi tra loro e a carico di tutti coloro che hanno fatto parte del Cda nel periodo 2009-2014, sono dunque nel mio caso legati ad eventi accaduti precedentemente o successivamente alla mia breve permanenza nel Cda stesso, periodo nel quale il patrimonio netto della Società è sempre e comunque stato di segno positivo. Proprio sulla base di questi elementi, ho chiesto nelle scorse settimane una relazione tecnica molto approfondita a un professore universitario volta a testimoniare la mia totale estraneità ai fatti contestati e chiederò immediatamente di poter essere ascoltato dai magistrati per chiarire, spero definitivamente, la mia posizione e chiedere il proscioglimento. Quando si ha la coscienza a posto e si è certi della correttezza del proprio operato non c'è motivo di scappare dai giudici, magari rifugiandosi dietro l'immunità, ed io ho piena e totale fiducia in loro».



IMPIANTI SPORTIVI IN CORSA ALTRI DUE GRUPPI

La Canottieri vince la gara Gestirà ancora la piscina

SARÀ ancora la Canottieri Arno a gestire la piscina comunale. Il Comune ha infatti affidato ieri la gestione dell'impianto alla società dopo che al bando di gara pubblicato avevano partecipato anche altre due associazioni sportive: l'«Abc Sport di Pisa» e «Rti Acqua-Sport e Imperium di Terni». «La commissione esaminatrice - spiega una nota dell'amministrazione - dopo aver scrupolosamente esaminato le offerte pervenute dalle tre associazioni sportive, ha affidato il punteggio alla storica società pisana. La Canottieri, che aveva già in gestione la struttura, sulla base del nuovo affidamento, disporrà quindi della concessione per un anno, prorogabile per un altro anno. La società vincitrice ha ottenuto il punteggio più alto in quanto ha presentato la miglior offerta in base ai requisiti previsti da bando, soprattutto per gli investimenti nelle opere di manutenzione della struttura e gli interventi

migliorativi». Soddisfatto l'assessore **Raffaele Latrofa**: «Per la prima volta dopo dieci anni, la piscina comunale è stata affidata tramite una regolare convenzione a seguito di bando pubblico. A chi aveva detto che la piscina rischiava di chiudere a causa del bando pubblicato in ritardo, oggi posso rispondere che abbiamo il vincitore della gara con un mese di anticipo rispetto allo scadenza, nel pieno rispetto dei tempi previsti, come avevo assicurato in occasione della presentazione del bando». Inoltre Latrofa sottolinea che la gara pubblica ha «interrotto il regime di proroga, che è vietato per legge, e abbiamo aperto il servizio al mercato, per cercare le condizioni migliori di gestione della struttura: il bando non è affatto andato deserto, come qualcuno aveva ipotizzato, visto che vi hanno partecipato tre concorrenti, che hanno presentato tutte offerte valide, ottenendo punteggi molto vicini».



«Non chiediamo soldi ai pisani»

Il sindaco sul Pisamover: «Meglio il biglietto più caro che una tassa»

«**TROVANDOCI** costretti a scegliere tra far pagare tutti i pisani, istituendo di fatto una tassa in più, o aumentare il biglietto del Pisamover solo per chi lo utilizza, non abbiamo avuto dubbi scegliendo la seconda ipotesi. Abbiamo scelto di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini di Pisa, facendo pagare loro gli errori della passata amministrazione». Così il sindaco, Michele Conti, commenta l'aumento del biglietto del Pisamover avvenuto in seguito alla richiesta di riequilibrio del Piano economico e finanziario attivata dal concessionario Pisamover spa ai sensi di legge e della convenzione avvenuta lo scorso ottobre 2018. «I presupposti fondanti la richiesta di riequilibrio del Pef - prosegue Conti - possono ricondursi a due fattori: i maggiori costi di gestione derivanti dalla richiesta del Comune, accettata dal concessionario, di ampliamento del sistema di servizio e, soprattutto, i minori ricavi rispetto a quelli previsti nel piano economico finanziario posto alla base della convenzione per una significativa contrazione della domanda. In sostanza meno passeggeri del previsto, meno incassi del previsto». A quel punto, secondo il sindaco, «il Comune avrebbe dovuto cercare le risorse per rimettere in equilibrio il Pef, rimanendo con due sole opzioni a disposizione visto che non erano percorribili né la strada della dilazione temporale della convenzione, poco incisiva in termini econo-

mici, né quella dell'aumento del contributo in conto gestione che eroga la Regione Toscana, che dal canto suo aveva già fatto sapere che non avrebbe erogato più del previsto».

DA QUI la decisione di aumentare il prezzo del biglietto. «O il Comune faceva fronte con risorse del proprio bilancio distratte da altri servizi essenziali - spiega Conti - oppure decideva, come abbiamo fatto, di aumentare il costo del biglietto per gli utilizzatori. La proposta di accordo sostitutivo prevede anzitutto l'impegno delle parti a promuovere l'utilizzo del People Mover, azione che non mi pare sia avvenuta in maniera efficace in passato». Infine, il sindaco guarda avanti e taglia corto sulle polemiche che ancora persistono in città sull'utilità dell'opera: «Mettere in riequilibrio il Piano economico finanziario - conclude Conti - è un passo fondamentale per mettere al riparo la società e il Comune da enormi rischi finanziari, ma dobbiamo continuare a lavorare per far funzionare il People Mover, sia dal punto di vista economico che della valorizzazione del servizio per cittadini e turisti. L'infrastruttura c'è e sono a questo punto inutili le discussioni se fosse necessaria o meno per la città, ognuno si sarà fatto la propria idea: è dovere di chi amministra farla funzionare per la città e per tutelare i lavoratori che lì sono impiegati».



COMUNE
Il sindaco Michele Conti
interviene sul caro-Pisamover

MICHELE CONTI

«Opera inutile? Ormai c'è ed è un dovere di chi amministra farla funzionare»



LA POLEMICA «PARTITO OSTAGGIO DI POCHI»

Pd alla resa dei conti «Congresso subito»

«UN CONGRESSO subito per eleggere il gruppo dirigente e tornare a costituire un partito che riprenda a dialogare con la città». E' la richiesta, non formale ma ricca di sostanza, che arriva da un gruppo di dirigenti ed ex dirigenti dem a oltre un mese dallo stallo venutosi a creare con la mancanza del numero legale in assemblea che ha aperto la strada al secondo commissariamento in un anno del partito, ma il nome del commissario ancora non c'è e «tatticismi e perdite di tempo non sono più tollerabili». **Andrea Ferrante, Fabrizio Cerri, Ylenia Zambito, Olivia Picchi e Giuliano Pizzanelli** rompono gli indugi e attaccano: «Il gruppo consiliare da solo non basta a fare opposizione alla Lega». «Siamo in trincea – dicono Pizzanelli e Picchi – ma dietro di noi non c'è più nessuno». Da qui la «chiamata alle armi» per una nuova mobilitazione tra militanti e iscritti per inchiodare «alle proprie responsabilità il segretario provinciale e la segreteria regionale affinché nominino al più presto un commissario che avvii la fase congressuale».

E FERRANTE aggiunge: «Mi soppendo dalle funzioni di vicesegretario provinciale e sono pronto anche a dimettermi. Sono abituato a fare politica con il confronto democratico dove la voce di ciascuno conta, poi si vota, ma non si fa finta

di non sentire alzando muri di indifferenza sperando che sia il caldo a decidere per tutti». «L'ultimo atto politico del partito – sottolinea Zambito – è stata la conferenza programmatica di giugno alla quale hanno partecipato anche i tre segretari provinciali dei sindacati confederali, come non accadeva da troppi anni». Secondo Cerri, «Il Pd deve tronare a essere un partito che non si limiti a fare opposizione ma deve ricostruire un dialogo con la città per preparare un'alternativa

LA «RIVOLTA»

Zambito, Ferrante, Cerri, Pizzanelli e Picchi lanciano la mobilitazione tra gli iscritti

di governo alla destra leghista». Infine, l'avvertimento condiviso dai cinque esponenti dem: «Vogliamo ricostruire un partito fatto di persone e che non sia appaltato solo alle cariche istituzionali elette». «Le segreterie provinciale e regionale – scrivono in un documento – hanno il dovere di procedere. Da oggi annunciamo una mobilitazione che si fermerà solo quando un congresso sarà convocato. Chiameremo iscritti e simpatizzanti a far sentire la loro voce e a dire basta. Il Pd è patrimonio di tutti i suoi iscritti e i suoi elettori. Non può essere ostaggio delle manovre di pochi».

Gab. Mas.



MONTE PISANO

Comunità di bosco
intercomunale
per salvare la natura

■ A pagina 11

Comunità di bosco, c'è la firma

Tutti insieme per far vivere il Monte Pisano con una gestione unitaria

«LA RINASCITA del Monte Pisano passa dalla Comunità di Bosco». Il titolo scelto per l'iniziativa pubblica presentata ieri a Calci, riassume perfettamente il senso della firma del protocollo d'intesa (promosso dalla Regione Toscana) da parte dei cinque Comuni pisani Calci, Vicopisano, San Giuliano Terme, Buti e Vecchiano e dall'Unione Montana Alta Val di Cecina. Una firma non solo simbolica, ma che esprime una forte unità di intenti per arrivare, entro l'anno, alla nascita della «Comunità del bosco del Monte Pisano». Il protocollo mira infatti a promuovere il lavoro integrato tra soggetti che operano sulla stessa area per presidiare il territorio, garantire l'uso sostenibile della foresta e la salvaguardia idrogeologica, accrescere la biodiversità e la produttività, diminuire il rischio di incendi, con evidenti benefici ecologici, economici e sociali. «Si tratta – ha spiegato il sindaco di Calci, Massimiliano Ghimenti – di un nuovo modello di gestione del territorio che prevede la collaborazione attiva tra enti pubblici e privati nonché il coinvolgimento attivo delle comunità per la crescita della coscienza collettiva del valore del nostro patrimonio boschivo ed ambientale: un monte abbandonato è un monte rischioso per tutti».

A FARGLI eco è stata la vicesindaco di Calci, Valentina Ricotta, che tra l'altro detiene anche la delega al Monte Pisano. «È importantissima la presenza oggi di tanti cittadini, delle associazioni e delle

istituzioni, un segno evidente di interesse e voglia di partecipazione per il bene comune Monte Pisano. Da ora seguiranno i passaggi verso la costituzione di questo soggetto sociale che sarà la Comunità del Bosco, con cui le istituzioni potranno dialogare e sviluppare progetti». Presente al tavolo anche il sindaco di Vicopisano, Matteo Ferrucci, a rinsaldare un rapporto già molto forte tra le due comunità. «Per noi la Comunità del Bosco del Monte Pisano significa una grande ricerca di sinergia e di visione per il Monte, che possa dare un ulteriore slancio al sistema montano dando pari dignità a tutti coloro che lo vivono – ha sottolineato Ferrucci –. Privati e istituzioni devono contribuire in sinergia a mantenerlo vivo, bello, pulito e accogliente. Si tratta infatti di un accordo di larga visione: solo se siamo tutti uniti, non solo tra istituzioni ma anche con i privati, è possibile riuscire a fare tanto per il nostro Monte Pisano. Penso alla salvaguardia del territorio, alla sua messa in sicurezza: vogliamo renderlo vissuto e appetibile, sia a livello agricolo che turistico».

Igor Vanni

RICADUTE Il sindaco di Calci, Massimiliano Ghimenti, ha illustrato i punti chiave del protocollo sulla Comunità di Bosco del Monte Pisano

GHIMENTI

«Una collaborazione attiva
tra enti pubblici e privati
per valorizzare il patrimonio»



IN VIA BRUNO

Partono i lavori di bonifica all'ex distretto militare

Seguiranno l'opera di messa in sicurezza e quella di recupero. La riqualificazione prevede la realizzazione di appartamenti con la formula dell'housing sociale

PISA. Prima la bonifica e la messa in sicurezza, poi (forse) i lavori di recupero. È entrato nella fase cruciale il percorso che porterà alla riqualificazione dell'ex distretto militare di via Bruno. Lunedì prossimo, dopo decenni di chiusura intervallati da circa tre mesi di occupazione degli attivisti del Municipio dei beni comuni, i cancelli dell'ex caserma Curtatone e Montanara torneranno a spalancarsi. Mezzi e operai della Dec ambiente srl faranno ingresso nella vasta area del quartiere San Martino per dare avvio ad un cantiere di bonifiche e messa in sicurezza degli stabili (per consentire il passaggio dei mezzi, dalle 6 alle 7, la carreggiata di via Benedetto Croce all'altezza di via Giordano Bruno sarà temporaneamente ristretta ed è stato predisposto la chiusura al traffico veicolare e pedonale in via Bruno dall'ingresso dell'ex distretto militare fino all'intersezione con via Croce).

Per alcuni giorni, gli operai della ditta di Cascina saranno impegnati nelle operazioni di bonifica delle cisterne interrate, nella messa in sicurezza dei tetti dei quattro fabbricati che compongono l'ex distretto militare e nella sostituzione delle grondaie

pericolanti. Piccoli interventi propedeutici alla concretizzazione del progetto di recupero dell'area. Un piano da decine di milioni di euro che porterà alla realizzazione di numerosi appartamenti con la formula dell'housing sociale, parcheggi riservati ai futuri inquilini dell'ex spazio militare, una decina di posti auto a disposizione del quartiere, un parco e una struttura pubblica: tra le varie opzioni proposte, la scelta ricadrà probabilmente sulla costruzione di un nuovo asilo.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicati i contatti e gli incontri tra l'amministrazione comunale e la proprietà (il "Fondo investimenti per la valorizzazione-Comparto Extra", fondo di investimenti pubblico gestito da Cdp investimenti Sgr Spa, società di gestione del risparmio costituita per iniziativa di Cassa depositi e prestiti Spa, dell'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio Spa e dell'Associazione bancaria italiana, che nel dicembre 2017 ha acquistato l'ex caserma di via Bruno insieme alla caserma Artale). Dopo aver presentato tre proposte di recupero, nel mese di agosto la società dovrebbe depositare in Comune il piano di recupero definitivo, che dovrà essere sottoposto

alle verifiche e all'approvazione della giunta.

Con l'ok di Palazzo Gambacorti, la proprietà potrà chiedere i permessi a costruire ed inaugurare (non prima del prossimo anno) il cantiere di riqualificazione della vasta area. L'ex caserma di via Bruno, rimasta nella memoria di tanti pisani come il distretto di leva dove si svolgeva la "visita dei tre giorni", si estende su un'area di oltre ottomila metri quadrati di verde. Una sorta di oasi nel centro storico su cui sorgono quattro edifici per un totale di oltre quattromila metri quadrati di strutture al coperto. In base all'accordo firmato nel novembre 2017 alla presenza dell'allora ministro della Difesa Roberta Pinotti, il piano di recupero prevede una destinazione a fini residenziali "speciali", appartamenti di edilizia convenzionata da riservare alla cosiddetta fascia "grigia", quella che comprende nuclei familiari che non riescono ad accedere all'edilizia popolare, ma neanche ad affittare appartamenti sul libero mercato, la riqualificazione del verde e strutture pubbliche. Un piano che, probabilmente, inizierà a concretizzarsi dal prossimo anno. —

Daniilo Renzullo

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA STORIA

La dismissione iniziata nei primi anni Novanta

L'area dove sorge l'ex distretto militare Curtatone e Montanara è legata a quella della chiesa di San Martino in Chinzica: parte degli edifici dell'ex caserma risale infatti al complesso conventuale voluto da Bonifacio Novello della Gherardesca nel 1331. Modificati a seconda delle esigenze, gli immobili hanno assunto la destinazione ad uso militare tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La dismissione del distretto è iniziata nella prima metà degli anni Novanta dello scorso secolo nell'ambito di una riorganizzazione dell'esercito, ma soprattutto perché la collocazione in centro storico limitava le attività militari. Da allora, l'area è stata praticamente abbandonata.



Uno scorcio degli interni dell'ex distretto militare in via Bruno (FOTORENZULLO/MUZZI)

L'AUMENTO DEI BIGLIETTI DEL PISAMOVER

«L'alternativa sarebbe stata far pagare tutti i pisani»

Il sindaco Conti interviene nel dibattito sull'innalzamento della tariffa per ottenere il riequilibrio del piano economico-finanziario

PISA. «Trovandoci costretti a scegliere tra far pagare tutti i pisani, istituendo di fatto una tassa in più, o aumentare il biglietto del Pisamover solo per chi lo utilizza, non abbiamo avuto dubbi scegliendo la seconda ipotesi. Abbiamo scelto di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini, facendo pagare loro gli errori della passata amministrazione».

Così il sindaco di Pisa **Michele Conti** commenta l'aumento del biglietto del Pisamover avvenuto in seguito alla richiesta di riequilibrio del piano economico-finanziario attivata dal concessionario Pisamover spa ai sensi di legge e della convenzione avvenuta lo scorso ottobre 2018. «I presupposti fondanti la richiesta di riequilibrio del Pef – prosegue Conti – possono ricondursi a due fattori: i maggiori costi di gestione derivanti dalla richiesta del Comune, accettata dal concessionario, di ampliamento del sistema di servizio e, soprattutto, i minori ricavi rispetto a quelli previsti nel piano stesso, posto alla base della convenzione per una significativa contrazione della domanda. In sostanza meno passeggeri del previ-



Il Pisamover (FOTO FABIO MUZZI)

sto, meno incassi del previsto. A quel punto il Comune di Pisa avrebbe dovuto cercare le risorse per rimettere in equilibrio il Pef, rimanendo con due sole opzioni a disposizione visto che non erano percorribili né la strada della dilazione temporale della convenzione, poco incisiva in termini economici, né quella dell'aumento del contributo in conto gestione che eroga la Regione Toscana, che dal canto suo aveva già fatto sapere che non avrebbe erogato più del previsto. Dunque o il Comune faceva fronte con risorse del proprio bilancio distrat-

te da altri servizi essenziali, oppure decideva, come abbiamo fatto, di aumentare il costo del biglietto per gli utilizzatori. La proposta di accordo sostitutivo prevede anzitutto l'impegno delle parti a promuovere l'utilizzo del People Mover, azione che non mi pare sia avvenuta in maniera efficace in passato. Mettere in riequilibrio il Pef è un passo fondamentale per mettere al riparo la società e il Comune di Pisa da enormi rischi finanziari, ma dobbiamo continuare a lavorare per far funzionare il People Mover». —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



PISCINA COMUNALE

La Canottieri Arno vince il bando per la gestione

Ha ottenuto il miglior punteggio soprattutto perché ha previsto investimenti e interventi migliorativi per oltre 38mila euro
Latrofa: «Una svolta storica»

PISA. Il Comune di Pisa ha affidato ieri la gestione della piscina comunale alla società Canottieri Arno. Il bando di gara, a cui hanno partecipato tre associazioni sportive, l'Abc Sport di Pisa e l'Rti AcquaSport e Imperium di Terni, oltre alla Canottieri Arno, si è concluso con l'aggiudicazione avvenuta in seduta pubblica a Palazzo Cevoli; la commissione esaminatrice, dopo aver scrupolosamente esaminato le offerte pervenute dalle tre associazioni sportive, ha affidato il punteggio alla storica società pisana.

La Canottieri, che aveva già in gestione la struttura, sulla base del nuovo affidamento disporrà quindi della concessione per un anno, prorogabile per un altro anno. La società vincitrice ha ottenuto il punteggio di 76,87 (rispetto alla seconda con 71,09 di punteggio e la terza con 70,42) in quanto ha presentato la miglior offerta in base ai requisiti previsti dal bando, soprattutto per gli investimenti nelle opere di manutenzione della struttura e gli interventi migliorativi.



L'assessore Raffaele Latrofa

«Per la prima volta dopo dieci anni – commenta l'assessore **Raffaele Latrofa** – la piscina comunale è stata affidata tramite una regolare convenzione a seguito di bando pubblico. A chi aveva detto che la piscina rischiava di chiudere a causa del bando pubblicato in ritardo, oggi posso rispondere che abbiamo il vincitore della gara con un mese di anticipo rispetto allo scadenza, nel pieno rispetto dei tempi previsti. Con la pubblicazione del bando abbiamo interrotto il regime di proroga, che è vietato per legge, e ab-

biamo aperto il servizio al mercato, per cercare le condizioni migliori di gestione della struttura: il bando non è affatto andato deserto, come qualcuno aveva ipotizzato. Hanno partecipato tre concorrenti, che hanno presentato tutte offerte valide, ottenendo punteggi molto vicini. La società vincitrice si è impegnata con un'offerta di oltre 38mila euro a eseguire lavori di manutenzione e interventi migliorativi, a differenza delle gestioni passate in cui non avevano mai proposto alcun investimento in tal senso». —



MALAMOVIDA

Vigili urbani in borghese in orario notturno contro l'alcol illegale

PISA. A poche ore dall'entrata in vigore del nuovo regolamento per le attività alimentari (vigente da ieri sera) il Comune ha aumentato il giro di vite contro il commercio abusivo di alcol nelle zone della movida, intensificando i controlli a minimarket che non rispettano le regole e a venditori abusivi.

«Proprio in questi giorni – dichiara il sindaco **Michele Conti** – abbiamo potenziato il servizio notturno della polizia municipale nella fascia oraria 0-6, con personale in borghese appositamente dedicato a questa attività. E, come successo con altre criticità, dove ci concentriamo con servizi specifici, i risultati fanno presto ad arrivare. Sono già quattro i minimarket sanzionati in questi giorni dalla Municipale, riscontrati come recidivi nella vendita di alcol dopo la mezzanotte e in attesa di provvedimento di chiusura da parte della Prefettura. L'obiettivo principale di questi controlli, che avvengono parallelamente all'entrata in vigore del regolamento, è quello di colpire tutta la filiera clandestina che alimenta il commercio degli abusivi. Non c'è e non ci sarà alcun atteggiamento vessatorio nei confronti degli esercenti che lavorano e pagano le tasse, che anzi con queste azioni saranno maggiormente tute-

lati».

«I controlli – spiega il comandante della polizia municipale **Michele Stefanelli** – da qui in avanti si svolgeranno in maniera sistematica, come mai era stato fatto prima. Quella della Municipale in orario notturno sarà una presenza non sempre visibile, perché per avere risultati è necessario operare anche in borghese, con osservazioni, appostamenti e pedinamenti, che consentiranno di porre un freno in maniera seria al commercio abusivo di alcol. Nelle due notti appena trascorse, tra le 2 e le 3 di mattina, gli agenti hanno colto sul fatto quattro minimarket, due in zona Vettovaglie e due sui Lungarni, che vendevano alcol dopo la mezzanotte. Oltre ai minimarket, sono state sequestrate 40 birre ad un venditore abusivo, più altre 29 ad un altro venditore, che utilizzava un borso per trasportare l'alcol nelle vie del centro storico. Nei confronti dei minimarket è scattata la multa di 6.667 euro, oltre alla sanzione accessoria che prevede la chiusura per 30 giorni. Per riuscire a colpire l'intera filiera del commercio di alcol abusivo, oltre ai controlli presso minimarket e piazze della movida, ci siamo anche dedicati al momento del rifornimento della merce». —



GUERRA TRA TOGHE

Azzoppato l'Ordine degli avvocati, in 4 rifiutano di subentrare

Il presidente Stefano Pulidori sempre più in difficoltà
In sei si sono dimessi, solo Iacobelli e Di Cerbo entrano

PISA. C'è ancora fermento all'interno dell'Ordine degli avvocati pisani. La caldissima assemblea del 16 luglio non ha certo contribuito a riportare serenità dopo l'elezione del presidente **Stefano Pulidori**. Assemblea che dovrà avere un seguito considerato che non sono stati esauriti gli interventi di coloro che si erano registrati a parlare e soprattutto c'è ancora da discutere la mozione di sfiducia all'attuale consiglio che un nutritissimo gruppo di avvocati ha presentato contro il fatto che alcuni membri, tra cui lo stesso Pulidori, si sono presentati e sono stati eletti nonostante avessero alle spalle già due mandati. Non c'è ancora una data per la nuova assemblea che presumibilmente sarà nel mese di settembre.

L'Ordine dovrà poi affrontare il completamento del nuovo consiglio. Nelle settimane scor-

se si erano dimessi sei dei quindici consiglieri eletti: gli avvocati Giovanni Berti Mantellasi, Agnese Bertini, Edoardo Cerri, Luca Degl'Innocenti, Enrico Fascione e Alessandro Frangiamore. Per completare l'organismo si è dunque fatto ricorso ai primi sei non eletti. Tra questi però Tiziana Mannocci (con 113 voti), Irene Mancuso (106), Irene Braca (102), Aldo Fanelli (71 voti) e Leonardo Pancrazi (68) hanno rifiutato la nomina ritenendo il consiglio non rappresentativo, mentre ha accettato Paolo Iacobelli (73 voti). Ad oggi quindi solo due consiglieri che avevano ricevuto voti in occasione delle elezioni, oltre a Iacobelli anche l'avvocato Lorenza Di Cerbo (53 voti, ottava dei non eletti), hanno accettato di entrare nel nuovo consiglio portando quindi l'organismo attuale a undici membri.

Gli altri quattro dovranno essere scelti con elezioni suppletive; spetterà allo stesso consiglio indicarne la data, anche se potrebbe scegliere di andare avanti senza surroghe. Un altro problema che quindi arriva sul tavolo del presidente Pulidori. Problema che però non potrebbe essere l'ultimo. A Roma infatti anche il Consiglio Nazionale Forense è al centro di polemiche su alcuni componenti. Il 17 luglio scorso è stata presentata una istanza per il suo commissariamento a firma della legale pugliese Maria Casiello, proprio per l'asserita ineleggibilità di ben nove membri tra i quali il presidente Andrea Mascherin. Ovviamente se questa istanza dovesse avere esito positivo le conseguenze sarebbero immediate per Pisa visto che la questione toccherebbe il suo presidente.

— **Daniele Benvenuti**

"CODICI SOTTO LE STELLE"

Si cerca una via d'uscita a tavola in 140 a cena a Torre a Cenaia

"Codici sotto le stelle" a Torre a Cenaia. Nonostante le polemiche di queste settimane, si è svolta ugualmente l'annuale cena estiva organizzata per gli avvocati (e i rispettivi consorti) dal consiglio dell'Ordine

degli avvocati. Qualcuno aveva letto l'idea della cena come una sorta di forzatura, altri come la volontà di non rinunciare ad un appuntamento che ormai è diventato una sorta di tradizione. Circa 140 i parteci-

panti all'iniziativa che, nonostante i mal di pancia di alcuni avvocati che si possono evincere dai post pubblicati su Facebook, chi ha deciso di partecipare alla cena alla fine si è gustato la serata all'insegna dell'allegria e dell'amicizia tra persone che si conoscono da tanto tempo, con la partecipazione di tanti giovani avvocati ed avvocati. Un momento di condivisione in una calda notte di mezza estate.





La cena organizzata l'altra sera dal consiglio dell'Ordine degli avvocati

LE LITI INTERNE AI DEM

Il Pd allo sbando, Ferrante autosospeso da vicesegretario

PISA. **Andrea Ferrante** si autosospende da vicesegretario cittadino del Pd, annuncia comunque lo svolgimento della festa del partito a Riglione e promette un agosto di mobilitazione. Ma mobilitazione contro chi? Probabilmente contro il segretario provinciale **Massimiliano Sonetti** o il consigliere regionale **Antonio Mazzeo**. Ma questo Ferrante, assieme a **Ylenia Zambito**, **Fabrizio Cerri**, **Giuliano Pizzanelli** e **Olivia Picchi**, non lo dice. Anzi, nessun nome viene fatto durante la conferenza stampa "di rottura", come viene definita da Ferrante, visto che «non è stata avvertita della convocazione la segreteria provinciale», cioè Sonetti. Non solo, il Pd non trova un segretario cittadino (nell'ultimo anno e mezzo, solo segretari "traghettoni") ma non si trova neppure un commissario nonostante sia passato oltre un mese dall'assemblea cittadina che è andata pressoché deserta. E non si hanno lumi neppure dall'europarlamentare **Simona Bonafè**, che è segretaria regionale Pd e che grazie anche alla rivincita alle Europee a Pisa è sugli scranni di Strasburgo. Lei si spetterebbe di scegliere in tempi celeri un commissario per il partito e poi, d'intesa sempre con Sonetti, dovrebbe

fissare la data del congresso che ancora non c'è. Un Pd pisano dunque disorientato e che non usa tutto il suo potenziale offensivo neppure per fare, come potrebbe, l'opposizione in Comune.

«Noi siamo in prima linea, siamo al fronte ma senza retrovie. Senza rifornimenti, senza supporto. Praticamente siamo solo un fronte», dice Pizzanelli, capogruppo dem in Comune. E proprio l'operato dei consiglieri è stato lodato da Ferrante e Cerri. «Ci sono però questioni di più ampio respiro che necessitano il coinvolgimento del partito e non di un gruppo consiliare – riprende Ferrante –. Ad esempio, questioni come variante urbanistica, Pisamover, moschea e stadio necessitano di dinamiche politiche più ampie».

Zambito va a dritto e dice: «Visto che sono stata incaricata della conferenza programmatica e vista la partecipazione anche dei tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, riprenderò subito a settembre». Picchi non molla ed aggiunge: «Ci vogliono in salamoia? Niente affatto: o si fa il partito o si chiude».

Nella sede del Pd cittadino in via Fratti anche l'aria condizionata va a singhiozzo. E singhiozzano pure tanti militanti. —

Carlo Venturini



IL SABATO

GIUSEPPE BOI



La Moscopoli in salsa pisana e il silenzio degli atenei

Se ogni buon leghista deve seguire le orme di Matteo Salvini, Michele Conti è sulla buona strada. Entrambi hanno infatti un problema con Mosca. Il vicepremier e ministro dell'Interno è alle prese con le polemiche e l'inchiesta sui presunti fondi neri russi per il finanziamento della campagna elettorale del Carroccio in vista delle elezioni europee. Il sindaco di Pisa è invece sotto pressione per la cancellazione dell'edizione 2019 del Festival della robotica, causato, secondo quanto raccontato in esclusiva a *Il Tirreno* dal direttore organizzativo Franco Mosca, anche dall'immobilismo dell'amministrazione comunale.

Due Moscopoli diverse, ma entrambe quanto meno imbarazzanti per la Lega. Concentrandoci su quella pisana, il fastidio creato dalle dichiarazioni di Mosca è certificato dalla reazione del sindaco. Parole tranchant affidate a un comunicato stampa e solo in parte mitigate nell'intervista rilascia-

ta ieri al nostro giornale. Conti afferma che «il Festival era di Mosca, non di Pisa: se è saltato non dia le colpe al Comune» e parla di Mosca come «uno scienziato di chiarissima fama con una lunga carriera alle spalle», ma lo liquida dicendo che «se l'obiettivo era quello di coinvolgere tutte le eccellenze che a Pisa si occupano di robotica, non è stato centrato, poiché non tutte queste realtà sono state coinvolte a pieno nell'iniziativa del

professor Mosca».

E quando si parla di altre realtà il riferimento è a Università, Sant'Anna e Normale. Ma gli atenei tacciono. Rispondono solo i singoli, ma in questi giorni non è arrivato nessun comunicato ufficiale sulla vicenda. Trapelano, però, un certo imbarazzo e fastidio per la reazione del sindaco, ma forse non è il momento di arrivare allo scontro con l'uomo nuovo di Palazzo Gambacorti: un sindaco non amato, ma nemmeno disprezzato. —



IN CENTRO A VOLTERRA

Investe con l'auto tre amici, grave una giovane

**Paura a Porta San Francesco
Richiesto anche l'intervento
dell'eliambulanza Pegaso
che ha trasportato la ragazza
all'ospedale di Careggi**

VOLTERRA. Un'auto ha travolto tre giovani, due ragazze e un loro amico, tra i 25 e i 29 anni, mentre erano a piedi ai margini di una strada a Volterra. Il grave incidente è avvenuto ieri mattina, attorno alle 10.30, nei pressi di Porta San Francesco, uno dei principali accessi al centro storico di Volterra. Da quanto ha spiegato la polizia, che è intervenuta per i rilievi, i tre giovani stavano camminando vicino a Porta San Francesco quando la conducente di un'auto è entrata nella parte storica della città e li ha investiti in pieno. Alla polizia la conducente della vettura ha spiegato di non essersi resa conto che per strada c'erano alcune persone se non quando ormai era troppo tardi per cercare di evitarle. Le condizioni dei giovani che sono stati travolti sono apparse subito abbastanza gravi. I momenti successivi all'investimento sono stati drammatici, i ragazzi erano scioccati e anche i turisti di passaggio si sono allarmati, insieme ovviamente ai residenti, nel vedere i giovani di-

stesi sull'asfalto e doloranti.

La strada di accesso al centro vicino a Porta San Francesco è rimasta chiusa al traffico a lungo.

Una ragazza, che risulta quella con le ferite più gravi, è stata trasferita all'ospedale di Careggi a Firenze con l'eliambulanza Pegaso, che è stata allertata dalla centrale del 118. Le altre due persone ferite sono state invece portate al pronto soccorso dell'ospedale di Volterra. Tutti sono stati soccorsi dalla Misericordia di Saline e dall'automedica della Misericordia di Volterra. Sono in corso altri accertamenti sull'incidente stradale.

La polizia si è occupata dei rilievi e ha fatto sapere che nessuno dei feriti, stando a quello che è stato detto dai medici, risulta in pericolo di vita, pur avendo tutti riportato traumi e fratture piuttosto consistenti che li costringeranno ad una lunga prognosi. Non è escluso che, una volta terminata la ricostruzione della dinamica dell'investimento, alla conducente dell'auto possa essere contestata qualche violazione al codice della strada. Ma su questo la polizia non ha fornito alcuna informazione. —

S.C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un intervento dell'elisoccorso regionale (FOTO D'ARCHIVIO)



REGIONE TOSCANA

Teatro stabile in carcere: investimenti confermati e sopralluogo di Barni

VOLTERRA. Venerdì 2 agosto la vicepresidente della Regione **Monica Barni** farà un sopralluogo al carcere di Volterra per «valutare la fattibilità delle diverse ipotesi progettuali rispetto alla realizzazione del teatro stabile nella Fortezza», ha detto il consigliere regionale del Pd **Andrea Pieroni**. Il tutto a margine dei lavori della commissione Affari istituzionali in cui il milione stanziato dal ministero per il teatro stabile nella struttura della casa circondariale è stato congelato in attesa della sua realizzazione, come sottolineato anche dalla consigliera del Movimento 5 Stelle **Irene Galletti**.

«La Regione Toscana non è formalmente coinvolta nell'iter amministrativo per la realizzazione del teatro nel carcere di Volterra. Il ministero di Grazia e giustizia ha stanziato un milione e 280mila euro e ha affidato queste risorse al Prov-

veditorato alle opere pubbliche – ha detto Barni rispondendo a un'interrogazione di Galletti –. Questo non fa venire meno l'impegno regionale in un ruolo informale di coordinamento e mediazione. È stata, infatti, assicurata la partecipazione della Regione alle riunioni sul tema con tutti i soggetti interessati. Abbiamo constatato che i progetti presentati finora avevano qualche criticità, ma non c'è alcuna volontà di non realizzare il teatro. Uno stralcio chiesto dal Provveditorato alle opere pubbliche permetterà di avere comunque disponibili le risorse».

«È un progetto che ha una valenza importante sotto vari profili, specie per una città come Volterra. Ci auguriamo che una soluzione comunque venga», ha replicato la consigliera Irene Galletti, dichiarandosi soddisfatta della risposta. —



Leccarsi il naso significa sentirsi a disagio e avere paura

Di un attore bravo si dice che è un “animale da palcoscenico” ma anche gli animali sono spesso fotografati e protagonisti di film. I personaggi non umani di fotografie e film sono spesso veri e propri professionisti, addestrati, da qualificati istruttori, ad eseguire quelle azioni, che ci appaiono spesso sorprendenti, e a vivere senza stress le diverse situazioni.

Chi è stato su un set cinematografico o televisivo sa quanti stimoli nuovi siano presenti: luci, attrezzature video, via vai di persone: stimoli spesso sconosciuti per il comune animale domestico. In queste situazioni particolari, come in quelle più comuni di ogni giorno, è bene saper riconoscere i segni di stress del proprio animale per poter intervenire efficacemente.

Per prima cosa bisogna rendersi conto che non sempre quello che è gradevole per un essere umano lo è anche per il nostro animale. Cani e gatti hanno un udito molto più sensibile del nostro e possono essere spaventati da rumori forti o improvvisi. I gatti sono spesso a disagio in ambienti sconosciuti, specialmente se affollati. Quando sono spaventati, cane e gatto a volte si immobilizzano, cadendo in uno stato di “freezing”, letteralmente un “congelamento” del comportamento.

Chi non ha dimestichezza con l'animale può scambiare questo stato di profondo disagio per una calma totale: in realtà l'animale è paralizzato dalla paura e di ciò potremmo renderci conto osservando le sue pupille, completamente dilatate, e i movimenti degli occhi che lasciano intravedere il piccolo spazio bianco che contorna la pupilla. Altri segni non meno importanti sono il leccamento del naso, molto frequente nel cane, e l'inappetenza. Riconoscere questi segni ci permetterà di tutelare il nostro animale e di garantirgli una vita più serena insieme a noi.

Angelo Gazzano

*Docente di Etologia Veterinaria
Università di Pisa*



TERREMOTO IN ATENEO IL PROFESSOR MURA: «DELUSO DA MANCARELLA»

Dimissioni e veleni in Rettorato Svelati i retroscena della vicenda

■ A pagina 7

«Deluso dal rettore 'comandante'» Sfogo del professor Mura: «E' cambiato». E svela i retroscena

SI ERA DIMESSO, pochi giorni fa, da direttore della Commissione Etica dell'Università in aperto contrasto con il rettore Paolo Mancarella. Con lui avevano detto addio anche il rettore vicario Nicoletta De Francesco, la prorettrice agli Studenti Antonella Del Corso, e il direttore del Museo di Storia Naturale di Calci Roberto Barbuti. Le dimissioni di quattro collaboratori di fiducia erano nate, secondo le dichiarazioni del rettore, da «divergenze nella gestione strategica» in un caso, da un rimprovero non accettato nell'altro e dal sostegno morale ai primi degli altri due dimissionari. Ma Umberto Mura non ci sta e in una lunga lettera a La Nazione spiega: «E' troppo facile far passare questa vicenda, che l'Università di Pisa non merita, per una divergenza di opinioni, o per un mal recepito rimbrotto o peggio, per un mutuo soccorso di amici e parenti. La meschinità di questo approccio è pari alla mancanza di argomenti, ancorché dichiarati dai dimissionari, che motivino il perché persone che hanno sostenuto il rettore e che hanno dedicato a lui tempo, passione e professionalità si trovino coinvolti in questa vicenda. Avvilente – prosegue – è il fatto che il rettore, per minimizzare l'accaduto non esiti a mentire. Si aggiunge alla mia delusione per la inimmaginabile metamorfosi del candidato rettore che votai nel 2016, la consapevolezza che il rettore mente come dimostra dagli atti, tutti documentati».

«**LA VERITÀ** sul caso – precisa Mura – è profondamente diversa. La prorettrice Del Corso, per un

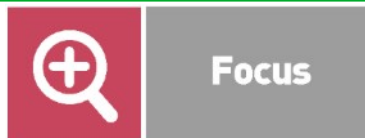
suo intervento di comunicazione ritenuto lesivo della figura del rettore e dell'Ateneo (conclusione opinabile e meritoria di analisi attenta), riceve una durissima lettera di rimprovero da parte del rettore. Con la convinzione di aver operato correttamente e con il rammarico di non essere stata contattata prima di essere giudicata, la prorettrice comunica che, data la gravità di giudizio sul suo operato, non può che presentare, la mattina successiva, le sue dimissioni, accettate dal rettore nel pomeriggio dello stesso giorno e trasmesse tramite un commesso del rettorato. Nessun contatto o intenzione di chiarimento da parte del rettore è stata fin qui manifestata. Solo più tardi, un inesplicabile messaggio wathsApp del rettore conferma alla prof. Del Corso di averle fatto recapitare la lettera di accettazione delle dimissioni, rendendo noto, solo a questo punto, alla ex-Prorettrice che se e quando lei lo volesse lui sarebbe disposto ad incontrarla».

«Sono consapevole – spiega ancora Mura – che quanto sto facendo è odioso, per chi scrive e per chi legge, ma di fronte a una menzogna non si può che denunciarla. Almeno il coraggio di sostenere le proprie azioni sarebbe da esigersi da parte di chi vuole essere un Magnifico Comandante. E quindi le dimissioni del sottoscritto, ridotte dal rettore ad una scontata empatia per la ex Prorettrice, essendo, come il rettore tiene a sottolineare 'il maestro scientifico della Del Corso'. E' vero, sono rimasto amareggiato ed indignato perché il caso specifico è la classica goccia, questa volta di inqualificabile arroganza, che fa tra-

boccare il vaso. E' l'epilogo di una progressiva, profonda delusione tra ciò che erano le aspettative del presente mandato rettorale e ciò che è la realtà dei fatti. Questo, non tanto per il valore delle iniziative intraprese, quanto per il rapporto creatosi tra l'istituzione e le persone; una gestione in cui è sempre più palpabile un verticismo sospettoso e angustamente legalista».

«E veniamo al messaggio che ha portato il rettore a togliermi la sua fiducia – racconta infine Mura –. Ho comunicato con due lettere al Senato Accademico, al Prof. Mancarella e alla Commissione Etica il senso del messaggio WhatsApp che ho inviato a suo tempo al rettore: un messaggio "forte" e di "ragionata indignazione", inviato non al nemico, ma all'amico rettore. E dal quale mi aspettavo un confronto e non sfiducia nei miei confronti». Mura conclude riportando uno stralcio della sua dichiarazione di voto a favore del candidato Mancarella definendola «purtroppo in linea con i tempi. «...la Legge Gelmini offre ai Rettori la possibilità di esprimere al meglio, se latente, la vocazione al comando-indiscusso. Dobbiamo quindi guardare con attenzione all'uomo, per quello che propone di fare e per come dichiara di volerlo fare. Il mio desiderio è quello di un Rettore che per il bene del nostro Ateneo scenda dal trono, si rimbocchi le maniche e lavori per noi insieme a noi. Mi sono sentito onorato di apporre la mia firma di supporto alla candidatura del Prof. Paolo Maria Mancarella». E conclude la lettera: «Come si dice in Toscana? Che bischerò sono stato».





**Terremoto in Ateneo:
quattro dimissionari dalla
squadra del rettore Paolo
Mancarella. Il 22 luglio si
segnalano le dimissioni del
direttore del Museo di Calci
e del rettore vicario; dieci
giorni prima altri due addii**



I DIMISSIONARI

**Umberto Mura, Nicoletta
De Francesco, Alessandra
Del Corso e Roberto Barbuti**

AMARO
Il professor
Umberto
Mura, ex
direttore del
Comitato
Etico
dell'Università

«Festival della robotica? Sì, grazie»

Valdera e Volterra rispondono presente dopo la rinuncia di Pisa

di ILENIA PISTOLESI

MENTRE a Pisa impazza una polemica che assume contorni assai pepati, la Valdera strizza l'occhio al festival della Robotica. Sì, proprio così: adesso che l'edizione numero 3 della kermesse pisana non s'avrà da fare (è in atto, ricordiamo, un pesante scontro di fuoco fra il chirurgo di fama mondiale Franco Mosca, organizzatore del festival, ed il sindaco di Pisa Michele Conti, con un rimpallo di responsabilità), Pontedera ci pensa e si lascia conquistare dall'idea di rilanciare la kermesse. E la città della Vespa sarebbe già in buona compagnia: gli spifferi di corridoio ci sussurrano di un interessamento di Peccioli (ma il sindaco Renzo Macelloni né conferma né smentisce, anzi preferisce glissare sull'argomento con un elegante «No comment»), mentre Volterra sembra pronta a buttarsi nella mischia e, per bocca dell'assessore Dario Danti, apre le proprie porte al Festival, in un'idea corale che, stando alle pri-

me ipotesi lanciate dall'assessore, potrebbe abbracciare Valdera e Valdicecina.

INTANTO vediamo subito come la pensa il sindaco Matteo Franconi. «Perché no? – la risposta del primo cittadino lascia immediatamente trapelare un forte interesse – sarebbe un'idea allettante, ma servono progetti, investimenti, programmazioni e un tavolo di concertazione con il territorio. Sicuramente non potremo imbastire niente per il 2019, ma sono pronto a lanciare questa sfida: incontriamoci a settembre, sediamoci attorno ad un tavolo. Noi ci siamo». Il professor Franco Mosca, dal canto suo, ribadisce però un concetto basilare: il festival, nonostante quel sipario calato fra strali di fuoco per l'edizione 2019, deve tornare all'ombra della Torre Pendente, ma allargando la visuale alla Valdera, zona assai fertile sul fronte dell'innovazione tecnologica.

«**IL FESTIVAL** deve tornare nella sua collocazione naturale, che è Pisa – sottolinea il chirurgo e organizzatore della kermesse dedicata all'universo della robotica – questo non esclude il fatto che, da parte nostra, ci sia un grandissimo interesse a valorizzare ancor più la Valdera, che è la nostra Robot Valley. Nostra intenzione è aprirci in maniera ancor più decisiva alla Valdera, in un asse che possa svilupparsi anche su Peccioli e Volterra. Pontedera è una sede naturale e vivace per organizzare questa tipologia di eventi, la Valdera è luogo censibile in questa direzione, basterebbe ricordare quanto il Comune di Peccioli si sia già distinto per essere stato fulcro di importanti progetti sul campo della robotica. Non vogliamo escludere Pisa – conclude Mosca – casomai ampliare la platea». Insomma, nel 2020 potrebbe dunque veder la luce un festival diffuso sui robot, in grado di coinvolgere anche la Valdera.



Matteo Franconi



Investiti 300mila euro

La fondazione Arpa ha investito in questi anni 300mila euro per il Festival della robotica. L'evento pisano, quest'anno, puntava ad una consacrazione internazionale. Poi la scelta: «Il festival non si farà»



Le reazioni

«Siamo pronti a discuterne ma non a fare azioni in solitudine». Da Volterra, Danti (nella foto): «Sì a un festival diffuso nella Robot Valley con varie location. Potremmo ospitare eventi e conferenze».

PONTEDERA

Il sindaco Franconi: «Idea allettante, ma servono progetti e investimenti»





TEST Un laboratorio di robotica a Pontedera (foto d'archivio)



«Festival della robotica? Sì, grazie»

Valdera e Volterra rispondono presente dopo la rinuncia di Pisa

di ILENIA PISTOLESI

MENTRE a Pisa impazza una polemica che assume contorni assai pepati, la Valdera strizza l'occhio al festival della Robotica. Sì, proprio così: adesso che l'edizione numero 3 della kermesse pisana non s'avrà da fare (è in atto, ricordiamo, un pesante scontro di fuoco fra il chirurgo di fama mondiale Franco Mosca, organizzatore del festival, ed il sindaco di Pisa Michele Conti, con un rimpallo di responsabilità), Pontedera ci pensa e si lascia conquistare dall'idea di rilanciare la kermesse. E la città della Vespa sarebbe già in buona compagnia: gli spifferi di corridoio ci sussurrano di un interessamento di Peccioli (ma il sindaco Renzo Macelloni né conferma né smentisce, anzi preferisce glissare sull'argomento con un elegante «No comment»), mentre Volterra sembra pronta a buttarsi nella mischia e, per bocca dell'assessore Dario Danti, apre le proprie porte al Festival, in un'idea corale che, stando alle pri-

me ipotesi lanciate dall'assessore, potrebbe abbracciare Valdera e Valdiccina.

INTANTO vediamo subito come la pensa il sindaco Matteo Franconi. «Perché no? – la risposta del primo cittadino lascia immediatamente trapelare un forte interesse – sarebbe un'idea allettante, ma servono progetti, investimenti, programmazioni e un tavolo di concertazione con il territorio. Sicuramente non potremo imbastire niente per il 2019, ma sono pronto a lanciare questa sfida: incontriamoci a settembre, sediamoci attorno ad un tavolo. Noi ci siamo». Il professor Franco Mosca, dal canto suo, ribadisce però un concetto basilare: il festival, nonostante quel sipario calato fra strali di fuoco per l'edizione 2019, deve tornare all'ombra della Torre Pendente, ma allargando la visuale alla Valdera, zona assai fertile sul fronte dell'innovazione tecnologica.

«**IL FESTIVAL** deve tornare nella sua collocazione naturale, che è Pisa – sottolinea il chirurgo e organizzatore della kermesse dedicata all'universo della robotica – questo non esclude il fatto che, da parte nostra, ci sia un grandissimo interesse a valorizzare ancor più la Valdera, che è la nostra Robot Valley. Nostra intenzione è aprirci in maniera ancor più decisiva alla Valdera, in un asse che possa svilupparsi anche su Peccioli e Volterra. Pontedera è una sede naturale e vivace per organizzare questa tipologia di eventi, la Valdera è luogo censibile in questa direzione, basterebbe ricordare quanto il Comune di Peccioli si sia già distinto per essere stato fulcro di importanti progetti sul campo della robotica. Non vogliamo escludere Pisa – conclude Mosca – casomai ampliare la platea». Insomma, nel 2020 potrebbe dunque veder la luce un festival diffuso sui robot, in grado di coinvolgere anche la Valdera.



Matteo Franconi



Investiti 300mila euro

La fondazione Arpa ha investito in questi anni 300mila euro per il Festival della robotica. L'evento pisano, quest'anno, puntava ad una consacrazione internazionale. Poi la scelta: «Il festival non si farà»



Le reazioni

«Siamo pronti a discuterne ma non a fare azioni in solitudine». Da Volterra, Danti (nella foto): «Sì a un festival diffuso nella Robot Valley con varie location. Potremmo ospitare eventi e conferenze».



PONTEDERA

Il sindaco Franconi:

**«Idea allettante, ma servono
progetti e investimenti»**

TEST Un laboratorio di robotica a Pontedera (foto d'archivio)

VALDERA E VALDICECINA PRESTO I LAVORI DELL'ATELIER SUL VIALE PIAGGIO

Dall'industria 4.0 ai cyberspazzini

PONTEDERA città dei motori, ma anche capitale e cuore pulsante dell'innovazione: qui germogliano con vigore le idee ed i progetti dell'istituto di biorobotica della Scuola Sant'Anna di Pisa. E' fresco l'annuncio del Comune di Pontedera riguardo un importante passo in avanti per la realizzazione dell'atelier della robotica e per la complessiva attuazione dell'accordo di programma tra Comune e Regione per il completamento del polo tecnologico di Pontedera lungo l'asse di viale Rinaldo Piaggio.

L'IMPORTO per i lavori legati alla realizzazione dell'atelier della robotica vale oltre 2 milioni di euro e, una volta realizzato, diventerà il braccio operativo del Centro

di Competenza Artes 4.0 dedicato alla robotica e alle tecnologie abilitanti, coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e finanziato nel bando del Ministero dello sviluppo economico «Industria 4.0» per oltre dieci milioni di euro. Per elencare i successi in campo tecnologico che costellano la Provincia, grazie ai progetti sviluppati dalla Scuola Sant'Anna insieme a varie sinergie locali, in verità non basterebbe, forse, un'enciclopedia: Pontedera e Volterra sono state, per citare un esempio abbastanza recente, le città che hanno tenuto a battesimo il volo del primo drone al mondo che trasporta sangue realizzato da AbZero, spin off della Scuola Sant'Anna. E poi troviamo il «caso Peccioli», patria della casa domotica e

primo Comune ad aver sperimentato «MoBot», il carrello robotico per la spesa che si controlla con un'applicazione direttamente dallo smartphone, anch'esso frutto dell'ingegno di uno spin off dell'istituto Sant'Anna.

E PECCIOLI ha ospitato, negli anni, le gare fra le intelligenze artificiali della Scuola pisana, proprio all'interno della casa domotica. Infine, ecco Volterra: anche il colle etrusco ha la sua fetta di innovazione grazie al forte sodalizio fra la struttura Auxilium Vitae e la scuola Sant'Anna, che in città ha da anni un laboratorio di bioingegneria applicata alla riabilitazione in campo medico proprio all'interno del reparto riabilitativo.

Ilenia Pistolesi



IL CASO ROBOTICA

Mosca: «Roma e Matera pronte ma il Festival deve restare qui»

Il professore emerito e direttore organizzativo dell'evento replica a Conti:
«Ho chiesto più volte di incontrarlo, ma il signor sindaco non si è presentato»

Giuseppe Boi

PISA. Su una cosa sono entrambi d'accordo: non si sono mai incontrati per discutere sul futuro del Festival della robotica. Per il resto è muro contro muro. Da una parte **Franco Mosca**, direttore organizzativo della manifestazione rinviata al 2020. Dall'altra **Michele Conti**, sindaco di Pisa indicato come responsabile della cancellazione dell'edizione 2019. E se il primo cittadino dice che «il Festival è di Mosca, non della città», il professore emerito dell'Università conferma di voler mantenere la pisanità dell'evento: «Ho avuto offerte per spostarlo a Matera e a Roma. Non ho accettato. Nessuno vuole spostare l'evento da Pisa, l'obiettivo è estenderlo alla Valdera: la nostra *robot valley*».

Vale a dire il posto dove sono localizzati i centri di ricerca e molte attività private potenzialmente interessate a finanziare l'evento. «Ma una cosa deve essere chiara – sottolinea Mosca – le mie dichiarazioni di questi giorni non sono legate ai finanziamenti. Non è una questione di soldi: al Comune abbiamo chiesto

di prendere in mano la gestione e il coordinamento del Festival della robotica, ma non c'è stata nessuna risposta».

IL MANCATO INCONTRO

La distanza tra i due è enorme, tanto nelle idee e nelle priorità, quanto materiale e fisica. Di certo non si sono mai parlati di persona. «Sono qui 24 ore su 24 ma non ho mai visto il professore a Palazzo Gambacorti dove la porta è sempre aperta», sostiene il primo cittadino. «Ho chiesto di incontrarlo ma lui non si è mai presentato», replica il professore emerito dell'Università di Pisa raccontando un retroscena: «Lo scorso marzo avevamo fissato, grazie a un'amicizia comune, un appuntamento. Lui non si è presentato per indisponibilità dell'ultimo minuto. Può accadere, ma poi Conti non ha manifestato alcun interesse per fissare un nuovo incontro».

LA PRECISAZIONE

Un mancato incontro che non cancella la volontà di organizzare l'edizione 2020 del Festival e l'obiettivo, indipendentemente dall'amministrazione, di non lasciare Pisa. «Con il Comune – scrive

Mosca – non ho mai fatto una questione di finanziamenti (ben altri sono i ruoli auspicati) e non c'è nessuna intenzione di escludere Pisa dal Festival, ma di aprire sempre più al territorio pisano (la Valdera è la nostra *robot valley*) ma anche a quello livornese e lucchese». E proprio dalla Valdera, come scritto dal nostro giornale, sono arrivate diverse aperture alle idee del professore. «Mi hanno chiamato in tanti – conferma –: sindaci e assessori sono pronti a mettersi in gioco per ospitare il Festival della robotica».

GLI SVILUPPI FUTURI

Il dato di fatto è che il Festival 2019 è saltato, ma sul perché potrebbero arrivare delle nuove puntualizzazioni da parte di Mosca: «Ci sto pensando. Ribadisco che non ho smesso di pensare al 2020 per contribuire a realizzare un evento diffuso lungo 12 mesi aperto sempre più a tutto il territorio, ma penso possa essere necessario fare delle ulteriori precisazioni». A precisa domanda, il professore non aggiunge altro, ma per saperlo potrebbe mancare poco tempo: «Già domani (oggi, ndr) potrei aggiungere dei particolari», è l'annuncio di Mosca. —





«Non è una questione
di fondi e non voglio
escludere la città
dalla manifestazione»

Franco Mosca, direttore organizzativo del Festival della robotica

LE REAZIONI

Mariotti: «Spero che il prof non paghi per scelte politiche»

PISA. Un vero e proprio tributo a **Franco Mosca** e al suo operato. Una critica senza se e senza ma all'operato del sindaco **Michele Conti**. È quanto emerge dai commenti, per lo più provenienti da esponenti del centrosinistra o di liste civiche collegate all'attuale opposizione consiliare, che continuano ad arrivare in redazione o vengono pubblicati sui social dopo l'ufficializzazione del rinvio al 2020 del Festival della robotica. Commenti che adombrano anche l'ipotesi di una precisa condotta del primo cittadino legata alle idee espresse da Mosca nell'ultima campagna elettorale.

A metterlo nero su bianco è **Rita Mariotti**, docente e medico in pensione nonché ex consigliere comunale di "In lista per Pisa": «Una perdita secca per la nostra città – scrive su Facebook commentando la cancellazione dell'edizione 2019 del Festival –. Scelte politiche a dir poco approssimative, ma soprattutto una risposta della massima autorità cittadina che stona con la professionalità, la serietà e la dedizione che hanno contraddistinto l'azione del professor Mosca. Certo, Franco Mosca sostenne aperta-

mente la nostra lista civica nell'ultima campagna elettorale. Ci auguriamo che questo non abbia influito nelle valutazioni del sindaco e della giunta».

Anche **Olivia Picchi**, vicepresidente della commissione cultura, critica il sindaco: «Ho dovuto leggere tre volte, nella speranza di trovarne un senso, la risposta di Conti alle polemiche dopo la notizia che questo anno il Festival della robotica non si farà. Il problema è che se pensasse quello che dice sarebbe anche peggio di una difesa di ufficio e quindi inadeguata. Il Festival della robotica deve stare a Pisa proprio per rimarcare che è Pisa l'eccellenza italiana del settore e per quegli studenti che oggi Conti si accorge di amare. Vorrei informarlo che sono gli stessi che la sera fa "rincorrere" dalle idropultrici, a cui vuol chiudere i locali a mezzanotte, che hanno subito insulti per aver manifestato il loro dissenso per la gestione delle piazze».

«L'immobile insipienza della giunta Conti continua a impoverire Pisa», commenta **Alessandra Nardini**, consigliere regionale Pd che si chiede: «Quanto male dovrà ancora fare alla città?». —



La sfida "olimpica" dei 300 cervelloni «Bene lo sport, ma è meglio studiare»

Gli allievi delle scuole superiori italiane da ieri in campo per i giochi sportivi degli "studenti eccellenti"

PISA. I più rumorosi sono arrivati da Udine. Armati di megafono incitano i colleghi durante le gare e non disdegnano qualche sfottò ai rivali. «Chi non salta è un santannino», gridano sugli spalti. E per santannino non intendono gli abitanti di Sant'Anna, ma gli studenti del Sant'Anna. Perché le gare sportive in corso da ieri e fino a domani negli impianti sportivi del Cus Pisa, del campo scuola "Cino Cini" e della piscina comunale non mettono a confronto atleti provenienti da società sportive ma dalle scuole superiori universitarie italiane. Vale a dire quelli che sono generalmente definiti "cervelloni", ma che questa volta devono vincere, anzi convincere, su un campo di calcio o basket, in una piscina o una pista d'atletica.

Sono oltre 300 gli "allievi eccellenti" italiani che partecipano all'edizione 2019 delle "XCool", acronimo di "excellence Colleges Olympics", le olimpiadi degli studenti eccellenti. L'evento è promosso dalla Rete italiana degli allievi delle Scuole di studi superiori universitarie ed è organizzato dagli allievi della Scuola superiore Sant'Anna e della Scuola Normale superiore con il patrocinio dell'Università e del Comune di Pisa. Alle "olimpiadi dei cervelloni" partecipano il Collegio superiore dell'Università di Bologna,

la Scuola superiore di Catania, la Scuola superiore di Udine, la Scuola superiore Sant'Anna, la Scuola superiore di studi avanzati della Sapienza di Roma, la Scuola Iuss Pavia, l'Istituto superiore universitario di formazione interdisciplinare di Lecce, la Scuola di studi superiori Giacomo Leopardi di Macerata, la Scuola galileiana di studi superiori di Padova, la Scuola di studi superiori Ferdinando Rossi di Torino e, naturalmente, Normale e Sant'Anna impegnate nel derby di Pisa.

È l'agonismo, più che il livello atletico-sportivo, la caratteristica principale del torneo. «È decisamente più facile affrontare i corsi di studio piuttosto che queste gare», sottolinea **Francesco Petronio**, 21 anni da Parma, che studia giurisprudenza e difende i colori della Galileiana di Padova nel calcio a 5 e nel basket ma, aggiunge, «quest'ultima solo perché sono alto». Oltre che sportivo polivalente è anche responsabile della Rete degli studenti e quindi organizzatore di un evento che ha l'obiettivo di dimostrare l'importanza del binomio sport-studio per la formazione e la crescita personale. «Gli Xcool vanno oltre la parte agonistica – spiega –. È fondamentale l'aspetto personale e la rete di amicizie che ti dà l'opportunità di creare. Relazioni che

dal campo passano all'attività accademica e che sono utili per favorire la ricerca e, in definitiva, il nostro percorso di studi e il futuro lavorativo».

Anche **Alivise Ranieri**, 23 anni da Chioggia, studente in Storia ad Udine e aspirante giornalista, conferma: «È un'esperienza che cementa il nostro gruppo, ma è decisivo il fatto di conoscere colleghi da tutta Italia».

«Siamo qui per non perdere il contatto con il mondo reale», spiega **Carlo Ludovico Severnigni**, 23enne di Borgomanero (Novara), che studia Lettere e filosofia e, alla Normale, il corso di Storia e paleografia. È uno dei protagonisti del torneo di tennis e si diletta anche negli esports (il giocare videogiochi a livello competitivo organizzato), ma sottolinea come lui e gli altri siano «abituati a ritmi di studi importanti ma è necessario anche ricordarsi di avere un corpo».

Chi alla cultura sportiva è abituato, è invece **Lorenzo Mangoni**, 21 anni da Pisa e studente in economia al Sant'Anna. «Ho giocato a basket in serie B a Livorno», rivela. «Tutto l'anno cerco di allenare tanto il cervello quanto i muscoli», sottolinea anche se alla fine ammette: «È più facile studiare». Non a caso sono dei "cervelloni". –

Giuseppe Boi



La curiosità**Il prorettore accanto al figlio studente-atleta all'inaugurazione**

Una cosa è certa: non era programmato. Durante l'inaugurazione degli "Xcool" padre e figlio si sono trovati entrambi protagonisti dell'evento, uno come prorettore dell'Università di Pisa, l'altro come studente e organizzatore. I protagonisti sono Carlo e Francesco Petronio. Quest'ultimo fa parte della Rete degli studenti e sapeva da mesi di dover partecipare all'evento. Il padre, invece, è stato nominato qualche giorno fa e si è trovato a dover condividere la prima uscita da prorettore con a fianco il figlio.

SPORT E UNIVERSITÀ



Oltre 300 studenti da tutte le scuole superiori italiane a Pisa per 3 giorni non per motivi accademici ma sportivi grazie all'edizione 2019 degli "XCool", le olimpiadi degli studenti eccellenti. Si sfidano in 10 discipline tra cui calcio (foto 1), basket (7) e pallavolo (8). A raccontare al Tirreno cosa siano questi giochi sono stati Alivise Ranieri (4), Carlo Ludovico Severnigni (5), Lorenzo Mangoni (6) e Francesco Petronio (3), uno degli organizzatori che si è trovato a fianco del padre Carlo alla prima uscita da prorettore dell'Università di Pisa (foto 2 da sinistra rispettivamente il secondo e il terzo)

FOTO SERVIZIO DI FABIO MUZZI